QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	[illegible]	—	30 —	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	25 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 22 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

Anno XLIV || Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 173

DECADENZA DELL'ISLAM NERO

Dal Senusso ad Abd el Krim

CAIRO, luglio.

La verità oramai storica è che in Africa la *guerra santa* islamica contro gli occidentali non vi fu neppure nel periodo della conflagrazione europea; tanto meno v'è stata dopo. E' vero che nel 1915 la Germania riuscì a far proclamare la *guerra santa* da Costantinopoli e da quasi tutte le confraternite ed organizzazioni musulmane della Penisola Arabica e dell'Africa, specialmente di quella nord-occidentale; ma è anche vero che alla proclamazione non seguì la guerra di fatto da parte di tutto l'Islam contro tutto l'Occidente, e solo si ebbero episodi importanti, ciascuno dei quali mantenne i propri caratteri tipici, locali e territoriali, senza riferirsi al movimento generale che i tedeschi si erano illusi di aver provocato. Del resto, nulla di più assurdo che la speranza di una *guerra santa* islamica combattuta per conto di un infedele: qualcosa come le Crociate cristiane condotte per conto di un Principe islamico. Sta nel fatto, che nessun popolo europeo in Africa, fra il 1915 e il 1918, dovè fronteggiare la *guerra santa*, ma solo alcuni fra essi (noi in Libia) dovettero sostenere l'urto della rivolta locale, provocata dai capi delle popolazioni, spinti gli uni e le altre dalla speranza di ritornar padroni delle terre e di restaurarvi la Società medioevale che vi aveva regnato fino allo sbarco del dominatore. I cirenaici e i tripolitani, che avevano passivamente odiato gli occupatori turchi per oltre ottanta anni durante l'ultima dominazione, non hanno mai pensato di scacciarci dalla Libia, fra il '15 e il '18, per instaurarvi il perfetto regno religioso disegnato da Maometto, ma solo e sempre hanno desiderato di ricostruirvi i loro particolari interessi, da noi lesi. Qualche organizzazione musulmana ha potuto tuttavia sfruttare a proprio forte vantaggio politico la ribellione armata degli interessi materiali arabi in Africa: la Senussia, meglio di ogni altra.

Se *guerra santa* non vi fu nel periodo della conflagrazione europea, si spiega perfettamente che *guerra santa* non v'è stata dopo, e che dovunque sebbene in diverso grado — dai moti nazionalisti anti-inglesi in Egitto nel 1921 alla rivolta di Abd el Krim — si sono verificati in Africa occidentale e del Nord fatti di ribellione locale, vasta ma locale, provocati dalle profonde offese arrecate agli interessi indigeni naturali, ma non coordinati ad un fine religioso unico e comune a tutti. Si può anzi affermare che grande e visibile è la decadenza dell'Islam Nero. L'indebolimento della forza musulmana, come e perchè tale, nell'Africa del Nord segue a breve distanza l'ultima presenza della Turchia su questi paesi: sono passati quindici anni soltanto dacchè l'Italia ha fatto abbassare la Mezzaluna a Tripoli, e già la residua ribellione libica (toltone l'episodio senussita, spesso fanatico e drammatico) perde il carattere religioso, cioè il suo contenuto spirituale, la sua moralità subbiettiva e il suo patos: e, non essendo dotata nè di un patriottismo libico nè di un nazionalismo arabo, va sdrammatizzandosi ed involgarendosi, per ridursi alle proporzioni di una grossa ed avventurosa organizzazione artificiale e mercantile, brigantesca e ricattatoria. Allah c'entra sempre meno, e il suo profeta è l'interesse.

In realtà, la decadenza gravissima dell'Islam turco, dell'Islam sultaniale e califfale di Stamboul, la cacciata dello spirito musulmano dalla moderna Turchia fatta laica e scettica, non ha nè soppresso nè spento quell'immenso capitale islamico che la pratica e la fede religiosa di generazioni e generazioni ha accumulato anche in Africa, ma lo ha fortemente disorientato e pesantemente sopito. L'Islam Nero era, fino al principio di questo secolo, il risultato, singolare e in se stesso contraddittorio, della profonda antipatia storica dell'arabo d'Africa per il turco dominatore, conciliata con la non meno profonda simpatia di tutto l'Islam arabo per Costantinopoli quale sede musulmana di valore universale ed unica capitale di Stato islamico che avesse in Europa una posizione politica.

Amata o non amata, la Turchia in Africa aveva avuto un'influenza diretta e secolare. Scomparsa la Turchia del Califfo e di Santa Sofia, l'Islam Nero ha subito un disorientamento grave. Ha perduto il suo punto di riferimento ideale, che anche durante l'ultimo conflitto generale era stato la sua luce e la sua guida. L'Islam Nero di oggi è un coacervo di interessi, di tendenze, di confraternite, di concorrenze, di audacie isolate ed episodiche, di vaste e scettiche rassegnazioni, ma non ha un capo, non ha una legge, non ha una finalità, non ha una chiesa comune, e tanto meno ha — in senso politico — un Vaticano. E' un'ora di oscurità e di suddivisione. La Senussia lascia cadere le pagine della sua storia dal libro della confraternita, e gli italiani le raccolgono e vi scrivono le imprese della loro giovine storia africana: Agedabia, Giarabub. L'aristocrazia musulmana del Marocco non solidarizza con Abd el Krim e lascia che l'avventuriero sifilitico, dopo una ribellione pseudo-islamica, venda sè, i suoi vivi ed i suoi morti, e consegni l'impervio Riff alla Francia. Non se ne tragga subito la conseguenza che in Africa del Nord il musulmanesimo è morto: ma si constati la sua grave decadenza, il suo torpido sonno, la sua grande stanchezza. Io credo che i paesi occidentali che nella loro Africa del Nord non hanno ancora realizzato il completo dominio delle loro Colonie debbano sorprendere questo periodo di decadenza islamica, e completare il proprio programma con il prestigio che necessariamente gli europei hanno su qualsiasi società araba che abbia perduto il suo eroismo religioso; o con la forza se è necessario. Ma senza dubbio l'ora è propizia per considerare — nel Nord Africa — l'Islam come una organizzazione scoperta e in decadenza e non come una forza misteriosa e vivente.

La Turchia ufficiale, a sua volta, non rappresenta più l'Islam, ma anzi rappresenta per naturale forza di cose, la sede dell'anti-islamismo: tutti i popoli che deliberatamente ripudiano una religione, ne rappresentano automaticamente l'antitesi. L'Italia potrà fare con la Turchia una politica di concreta amicizia, ma non sulla base di un appoggio nostro all'Islam. Potrà ugualmente non rendere definitivi i suoi buoni rapporti con la Turchia, ma non perchè questa abbia dovuto difendere l'Islam da una nostra politica ostile. L'Islam è oramai estraneo totalmente ai rapporti tra la Turchia e l'Europa.

Dov'è dunque l'Islam, dopo la guerra e dopo la social-democratizzazione turca? Esso è nella Penisola arabica.

Scacciato dalla Turchia, umiliato e depauperato nel Nord Africa e ridottovi sui margini del Sahara, esso ritorna alle sue antichissime sedi ed alle sue antichissime origini, tra il Giordano ed il Mar Rosso, tra la Siria e la Mesopotamia, lo Hegiaz, il Neged, l'Assir, lo Jemen, nella terra delle sette pure e dei re religiosi, dove si ospita il senusso e si interpreta nella sua verità il Corano, si fanatizza il culto e si muore per l'Islam, si sparge sangue in suo nome e si fa penitenza alla Mecca, si purifica l'osservanza della legge e si realizza l'indipendenza politica, si ricorda il Sultano e si vuole, e si avrà, un Califfo. L'Islam è oggi nella Penisola Arabica, nelle ricche moschee e sotto le tende damascate dei Sultani: ha preti, guerrieri, mercanti, politici; ha eserciti e porti, banche e moschee. Questo è, probabilmente, il nuovo Islam, rapidamente e con baldanza ricompostosi sulla rovina iconoclastica del Califfato: questo Islam di Bin Saud e di Jahia è probabilmente chiamato ad un forte e durevole destino.

* * *

L'improvvisa morte di Dzerjinski potente capo bolscevico

Felix Dzerjinski, presidente del Consiglio supremo dell'Economia nazionale e capo della "G. P. U.".

MOSCA, 21, mattina.

Un comunicato del Governo annuncia che Dzerjinski è morto ieri alle 16.40, nella sua abitazione privata, in seguito a paralisi cardiaca.

Tre ore prima della sua morte egli aveva pronunziato un discorso nella seduta plenaria del Comitato centrale del partito comunista riunito a Mosca. Il comunicato rileva che Dzerjinski non dirigeva soltanto lo sviluppo dell'economia nazionale dell'Unione Sovietica, ma era anche uno dei capi della rivoluzione dell'ottobre.

La morte ha tolto improvvisamente alla Russia bolscevica un capo fra i più abili ed influenti, un condottiero intelligente e colto, potente e temuto: forse il più potente e più temuto. Perchè Felix Edmundovitch Dzerjinski — che aveva 49 anni soltanto essendo nato nel 1877 — non dirigeva unicamente lo sviluppo della economia nazionale sovietica quale Presidente del Supremo Consiglio dell'Economia dell'U.R.S.S., ma essendo Presidente dell'Amministrazione politica dello Stato aveva anche in mano tutte le redini della polizia ufficiale e segreta.

Studiò nel ginnasio di Vilna (1894) e fin da quel tempo, essendo poco più che ragazzo, aderì al movimento rivoluzionario, lavorando attivamente tra le masse come propagandista. Tre anni dopo il partito rivoluzionario lo delegava in qualità di organizzatore e di agitatore nella città industriale di Kovno.

Da allora incominciò la sua movimentata carriera di agitatore che lo condusse moltissime volte in carcere e in fortezza, che lo sospinse spesso, in fuga, per sottrarsi alle affannose ricerche della polizia, oltre i confini della sua patria, che gli fece anche provare i rigori della deportazione in Siberia.

Fu infinite volte rappresentante del suo partito ai congressi sovversivi stranieri più famosi. Partecipò attivissimamente alla rivoluzione dell'ottobre 1917. Fu organizzatore e Presidente della « ceka », Commissario per gli Affari Interni nel 1919, delle Comunicazioni nel 1921, e, dopo l'elezione di Rykoff a Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, fu Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia: rimanendo però sempre, dal 1917, membro permanente del Comitato Centrale del Partito e attivissimo Presidente della « ceka » e della GPU, altra organizzazione poliziesca.

Dzerjinski, uomo di poche parole, fu essenzialmente uomo d'azione.

I rappresentanti del Giappone e Afganistan

Sua Maestà ha concesso in questi giorni il proprio gradimento alla nomina di S. E. Matsuda ad Ambasciatore del Giappone, nonchè di S. E. Sirdàr-Ul-Aziz Kan ad Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'Afganistan presso la Real Corte.

Roma accoglierà trionfalmente i transvolatori del Polo

L'arrivo a Roma del generale Nobile con i componenti l'equipaggio italiano del *Norge* è ormai fissato per il giorno tre agosto.

Il generale Nobile con l'equipaggio si imbarcherà a New York sul transatlantico *Biancamano*, sabato 24, e sbarcherà a Napoli da dove proseguirà subito per Roma. Si recheranno incontro a Napoli il generale Verduzio e vari ufficiali dello Stato Maggiore aeronautico e dello Stabilimento di costruzione aeronautiche.

Con treno speciale dopo una brevissima fermata a Napoli gli intrepidi esploratori dal Polo proseguiranno per Roma.

Il treno sarà scortato da due dirigibili e da alcune squadriglie di aviatori.

Il programma ufficiale per le onoranze al generale Nobile e al suo equipaggio sarà reso noto ufficialmente fra giorni.

Verrà la mattina del giorno due agosto pubblicato dal Governatore di Roma un manifesto alla cittadinanza inneggiante all'eroico volo transpolare e ai valorosi aeronauti. La cittadinanza sarà invitata a trovarsi in Piazza Colonna per salutare ed applaudire i gloriosi reduci del volo transpolare.

La stazione centrale di Termini sarà trasformata in una grande serra di fiori e bandiere nazionali. I ferrovieri combattenti e mutilati si troveranno schierati lungo la pensilina con gagliardetti e musica.

Sotto la tettoia si troveranno il generale Bonzani, Sottosegretario dell'Aeronautica col gen. Piccio e Armani e tutti gli ufficiali dell'aeronautica. Per la circostanza giungerà anche una rappresentanza degli allievi dell'Accademia aeronautica col loro comandante Valle.

Il Governatore di Roma sen. Cremonesi coi vice-governatori si recherà alla stazione in forma ufficiale con berlina di gala scortato dai metropolitani a cavallo.

Si troveranno in stazione all'arrivo del treno anche il ministro di Norvegia, la Presidenza della Reale Società Geografica oltre alle rappresentanze dei pionieri dell'aviazione, delle madri e vedove di guerra dei mutilati, dei combattenti e le rappresentanze ufficiali di tutti i Corpi armati e le autorità.

Mussolini presenterà alla cittadinanza l'eroico equipaggio

Dopo le presentazioni il Governatore di Roma accompagnerà in berlina il generale Nobile e l'equipaggio a Palazzo Chigi dove questi saranno ricevuti dal Capo del Governo.

Il ricevimento avrà luogo nel salone della Vittoria dove il Primo Ministro e Ministro dell'Aeronautica si troverà unitamente a tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. Mussolini si affaccerà al balcone di Palazzo Chigi e presenterà alla cittadinanza il generale Nobile e l'equipaggio del *Norge*.

La cerimonia di Ciampino

Il giorno successivo avrà luogo a Ciampino in forma ufficiale lo scoprimento della targa a ricordo dell'eroiche gesta compiuta dal gen. Nobile e dai suoi valorosi compagni.

Il Primo Ministro accompagnato dal generale Bonzani, dal generale Piccio, dal generale Verduzio, da tutti gli ufficiali dell'arma aerea, delle rappresentanze cittadine farà la consegna al generale Nobile della Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoja e delle onorificenze ai componenti dell'equipaggio.

Il giorno successivo avrà luogo in Campidoglio la solenne seduta per il conferimento della cittadinanza romana al generale Nobile e la medaglia d'oro ai componenti l'equipaggio.

Seguirà un ricevimento nel palazzo dei Conservatori.

Al Collegio Romano il giorno seguente auspice il Ministero dell'Aeronautica e la Reale Accademia Società Geografica il generale Nobile terrà una conferenza con proiezioni illustranti il grandioso viaggio transpolare.

Assisterà alla conferenza un Principe di Casa Savoja.

Seguirà poi a Palazzo Vidoni, alla presenza di tutta la Direzione del Partito Fascista e di tutti i gagliardetti fascisti dell'Urbe, la consegna ufficiale della tessera fascista *ad honorem* al generale Nobile ed all'equipaggio.

Fiera risposta di Nobile a Ellsworth

NEW YORK, 21.

I giornali americani pubblicano alcune dichiarazioni di Lincoln Ellsworth evidentemente ingelosito della glorificazione del generale Nobile consacrata dalle manifestazioni popolari e dagli articoli dei principali quotidiani.

Ellsworth riconosce il merito di Nobile nella costruzione del *Norge*, ma gli contesta il merito della navigazione e del pilotaggio rivendicandolo a Larsen e lo qualifica uno stipendiato.

Gli stessi giornali contemporaneamente pubblicano una fiera risposta del generale Nobile il quale riconosce che Ellsworth ha contribuito all'impresa polare con 120 mila dollari ma rivendica l'eroica abnegazione dell'equipaggio italiano e così conclude:

« Ho cercato sempre di essere gentile con Ellsworth ma non posso fare a meno di dire quant oltutti sanno: che Ellsworth fu semplice passeggero che presi a bordo allo Spitzbergen e sbarcai a Teller. Senza il Governo italiano e senza l'equipaggio italiano, l'impresa sarebbe stata impossibile ».

Il *Corriere d'America* ricorda le parole di Amundsen a Teller: « Ringraziamo Nobile che ci ha condotti incolumi attraverso la grande avventura ».

Il generale Nobile si è recato a Pittsburg dove è stato acclamatissimo dalla popolazione. Sarà domani ospite dell'Italy America Society che gli offrirà un «luncheon» a New York.

Per la coscienza areonautica della Nazione

Una crociera aerea gratuita per tutta l'Italia

L'idrovolante che compirà la crociera

Il Duce, che ha ordinato di dare ali all'Italia, dedica gran parte della sua attività all'Aeronautica. Manca però ancora fra noi una coscienza aeronautica, sviluppata in altre Nazioni, specie in Germania.

Si ricordano troppo spesso gli incidenti e si dimenticano troppo presto i vantaggi e le glorie che la nostra ala possiede. Per snebbiare queste menti e per sradicare completamente il « mal seme » del timore e dell'incertezza, il Governo è venuto nella determinazione di organizzare una grande crociera aerea gratuita, per tutta l'Italia; chiunque potrà avere il battesimo dell'aria; chiunque potrà provare l'emozione bellissima di alzarsi, nell'azzurro cielo, su di un'ala possente.

Tutti i Comuni, marittimi ed interni, dietro interessamento di S. E. l'on. Teruzzi, hanno versato le loro quota: ed è così che l'« I. N. P. A. », organo tecnico del Ministero, ha potuto organizzare questa crociera che tocca ben 137 località e permetterà a ben 6000 persone di ricevere il battesimo dell'aria.

L'apparecchio col quale si effettuerà questa crociera è il « Cant 6 ter » qui riprodotto, trimotore, con cabina di lusso a 12 posti, già trionfatore in parecchi voli, appartenente al « Cantiere navale Triestino » di Monfalcone.

La crociera, personalmente diretta dal cap. Ambrosi, vecchio pilota di guerra e direttore, ora, dell'« I. N. P. A. », comincerà il 1.o agosto p. v. con partenza da Ventimiglia e proseguirà per tutte le stazioni balneari e le città marittime d'Italia, chiudendosi a Gardone dove verrà porto il saluto dell'ala italica, possente e gloriosa ad un pioniere di essa: Gabriele d'Annunzio, che amava gettare il mònito ai viennesi con parola che affratella, anzichè la bomba che uccide gli inermi della città, donne e bambini; sublime missione di pace in un periodo di orrori e di stragi.

Nei luoghi dove avverranno le tappe saranno inoltre tenute conferenze all'aperto su temi aerocentrici e proiettate in pubbliche piazze « films », fornite dalla « Direzione del Traffico Aereo ».

Ad ogni passeggero verrà dato un diploma per ricordo del volo eseguito, e potranno essere prese fotografie a bordo per ricordo e per incitamento.

Condizione essenziale per prender parte ai voli gratuiti è d'essere soci dell'« Aero Club d'Italia » con iscrizione « non anteriore » al 15 luglio u. s.; e spieghiamo subito il perchè di questa condizione.

Siccome l'« I. N. P. A. » non è un organo associativo ma esclusivamente tecnico, dipendente direttamente, per mezzo del suo presidente, S. E. il generale Maurizio Moris, dal Ministero dell'Aeronautica, la massa del pubblico, appena finito il volo, dimenticherebbe l'elevato concetto di Aviazione e di esso non rimarrebbe altro che un esibizionismo sportivo; quindi i sacrifici generosi degli Enti locali sarebbero inutili ai fini della propaganda e non porterebbero al resultato proposto: « dare all'Italia la coscienza della sua forza nell'aria! ».

Così, invece, la persona che ha volato appartiene spiritualmente all'Aeronautica; si appassionerà ai problemi scientifici e pratici di essa; e in un domani, forse non lontano, popolerà le linee aeree civili, comprendendone l'utilità industriale e turistica; e queste aumenteranno; e l'Italia, prima fra tutte, sempre, sul sentiero della gloria, non sarà più inferiore in questo campo alla Germania, ove esistono ben 42 linee aeree civili, tutte in attivo.

A compiere l'opera di propaganda aeronautica verrà girato un « film » di 5000 metri, che rimarrà a ricordo della crociera e degli episodi più salienti di essa; non solo; siccome il « film » ritrarrà tutta l'Italia, sarà un insigne mezzo di diffusione culturale, popolare anche geografico.

Le iscrizioni lungo la costa sono ricevute direttamente presso i Fasci locali, i quali penseranno loro stessi anche alle spese d'imbarco e di sbarco dei passeggeri; a Genova, Roma, Napoli, Venezia, Fiume, si potrà rivolgersi alle sedi dell'Aero Club.

Concludendo è un'opera grandiosa che il Governo Nazionale non ha esitato un istante ad effettuare; e se le speranze diverranno realtà, il vaticinio dell'immortale Poeta, cantore di tutte le cose grandi e nobili, si avvererà:

« ...e cantici di gloria, di gloria, di gloria,
correran per l'infinito azzurro! ».

G. M.

AL CONGRESSO EUCARISTICO DI CHICAGO

Il rito trionfale

CHICAGO, giugno.

Tutt'i Congressi eucaristici internazionali (salvo, vent'anni fa, quello di Londra, dove non è o non era permesso recare in giro l'Ostia consacrata) si chiudono con una solenne processione eucaristica, che attraversa, a benedirla, le vie della città. Perchè non si è fatto altrettanto per le avenues parate a festa di questa accogliente Chicago, e si è preferito condurre l'immensa processione finale nel gran parco del Seminario di Santa Maria del Lago, a quaranta miglia dalla città?

Qualcuno ci ha detto: « Perchè il Cardinale ha avuto il giusto orgoglio di invitare gli altri dodici porporati, i trecento vescovi, i cinquemila preti e il milione di pellegrini venuti qui d'ogni parte del mondo, a vedere in questa occasione il nuovo Seminario da lui creato, che da domani diverrà la fucina del miglior clero-cattolico americano ». Altri ha respinto questa spiegazione, come quella che pareva mescolare alla solennità dell'ora un'ombra di vanità; e si è limitato a dichiararci che, in una città riverente e tollerante, ma insomma ancora in maggioranza protestante come questa, una sorta di pudore ha distolto i cattolici dall'ostentare pubblicamente per le vie il più geloso mistero della loro fede.

Perciò giovedì 24, centoventicinquemila automobili e, dalle tre del mattino alle dieci di sera, centinaia di treni partendo di due in due minuti, hanno condotto dalla città a Mundelein (così chiamano il luogo, dal nome del Cardinale), e riportato da Mundelein alla città, ottocentomila persone. Nei dintorni di Chicago, come del resto in quelli di New York, di Washington, e delle altre città per cui siamo passati, la campagna ha un aspetto bellissimo, diremmo troppo bello, troppo verde, troppo nuovo: senza storia, senza niente di quei monumenti anche minimi, di quelle testimonianze del tempo, di quelle pietre logorate dal dolore dei secoli, che sono il fascino delle campagne nostre. Qui le case di legno sui prati verdissimi sembrano uscite tutte lucide dalla scatola d'un emporio di giocattoli; e i contadini, che lavorano inguantati e lasciando alle macchine i nove decimi della fatica, paiono tanti gentlemen che si divertano a fare i giardinieri, in tante ville messe gentilmente a loro disposizione.

Qualcosa di simile, e cioè di troppo nuovo, lucido e brillante, può forse apparire a noi latini il parco di Santa Maria del Lago, grande non so quante volte la nostra Villa Borghese, tutto prati e boschetti intorno a un breve lago incantevole, che lambisce le falde d'una piccola altura su cui sorge il Seminario. Il quale è costato, ci dicono, dieci o dodici milioni di dollari, ossia tra duecentocinquanta e trecento milioni di lire nostre; e consiste essenzialmente in una serie di edifici, collegati l'uno all'altro come i padiglioni del Policlinico a Roma, tutti rossi e fiammanti nel loro cosiddetto « stile coloniale » americano, con al centro la chiesa. Davanti a questa è una grande spianata donde digradano con grazia festosa scalee e scalee, l'ultime delle quali giungono sino all'acque del lago.

* * *

E' su questa spianata che si è costruito e parato di seta purpurea il grande altare, col baldacchino rosso e la scritta a grandi caratteri d'oro: Ecce Agnus Dei. *A sinistra, sotto un altro baldacchino, il trono pel Legato; da tutt'e due i lati, gli scanni pei Cardinali; dinanzi, i seggi pei vescovi.*

E il popolo? Il popolo si accalcava, a decine di migliaia, sui prati attigui al Seminario, e sui vastissimi ripiani delle scalee. Ma le altre molte centinaia di migliaia che, pure essendosi levate all'alba e avendo viaggiato due ore, non erano riuscite a giungere fin lì, si erano disperse nel parco, sugli altri prati, sotto gli alberi, in riva al lago, su le collinette. A prima vista, tutto ciò aveva l'aria di una immensa festa campestre: i pennoni, i pavesi, le bandiere, gli stendardi, mettevano da per tutto note di gioia: la folla vivace, seduta sull'erba, dove parecchi avevan presto cominciato a dar fondo alle cibarie, sembrava presa, più che da un raccoglimento religioso, dall'incanto naturale del luogo. E forse a più d'un romano, che aveva udito così spesso accusare di sfarzo distratto e mondano le pompe pontificali in San Pietro, doveva venire spontaneo il paragone fra la splendente solennità del suo Tempio, e la dispersa gaiezza di questo ritrovo.

Tuttavia anche a costoro era dato ascoltare, realmente, la messa del Cardinale Legato: non potevano vederla, ma potevano non perderne una sillaba. Perchè in tutto il parco erano stati disseminati gli « altoparlanti »: i quali, da un apparecchio posto sopra l'altare, portavano a tutti le parole del rito. Sicchè quando l'Eminentissimo Bonzano ha iniziato il Sacrificio: Introibo ad Altare Dei, *ottocentomila persone si sono segnate; quando il Diacono ha annunciato:* Lectio Sancti Evangelii secundum Johannem, *ottocentomila persone si sono levate in piedi; quando lo squillo delle trombe ha annunciato l'Elevazione, ottocentomila persone si sono inginocchiate, e dagli estremi recessi del parco, dai più segreti boschetti, dalle rive più lontane del dolce lago sinuoso, tutta la folla almeno per un momento è tornata una, intorno al mistero che si compiva.*

Certo il rito, fra canti e formule, aveva indugi e soste nell'attenzione di tutto quel popolo: la quale d'altronde a momenti era richiamata altrove anche da avvertimenti d'indole pratica, che una voce ben diversa da quella del celebrante dava di quando in quando a tutti, sempre col mezzo degli altoparlanti. Prima che la messa incominciasse, quella voce aveva offerto delle notizie: « Fino ad ora, le persone entrate dai cancelli sono settecentoventimila ». Oppure degli ordini: « Non sono ancora arrivati a destinazione tutti i musicanti: i policemen *sono pregati di lasciarli subito passare attraverso i cordoni ». Più tardi, durante la messa, l'incognito ha ripreso varie volte la parola, per avvisi urgenti: « Si sono trovati due bambini smarriti, uno si chiama William e l'altro John. I genitori possono venire a riprenderli al posto di polizia ». Oppure: « Il vescovo monsignor Tale ha perduto tra la folla sua sorella. Essa si rivolga subito a un* policeman, *e il* policeman *la conduca qui in Sagrestia ».*

Come si vede, incidenti minimi. I più gravi si sono avuti per le bizze del cavallo d'un poliziotto, che ha ferito alcuni astanti. Non si contano fra gl'incidenti alcune centinaia di persone svenute, quasi tutte donne subito soccorse ai luoghi di medicazione: ch'erano stati disposti frequentissimi, con veri e propri ospedali da campo, in previsione di qualunque disgrazia.

* * *

Cose d'America. Ma più americana è stata la mastodontica processione. Vi partecipavano, come si sa, rappresentanze di tutto il mondo cattolico; senonchè gli americani v'avevano, naturalmente, un largo predominio. Da New York che v'aveva mandato, coi suoi policemen *e i suoi pompieri, addirittura il Governatore dello Stato (il popolarissimo Smith il quale è cattolico) ai pellirosse cattolici, i quali avevano inviato i loro preti e i loro capi, gli uni e gli altri ugualmente pennuti, dai Cavalieri di Colombo con le spade sguainate alle pacifiche associazioni dai più vari colori con bandiere e bandiere, dai più impreveduti sodalizi maschili e femminili a certi carri simbolici che forse a noi sarebbero parsi di gusto lievemente carnevalesco ma che gli americani consideravano con ammirazione, dai seminari alle società sportive, l'America cattolica ha voluto sfilare baldamente sotto i nostri occhi, come una affermazione viva e trionfante.*

Sono pure sfilati i cattolici di tutti gli altri continenti: Tedeschi e Siriaci, Ucraini e Maltesi, Spagnoli e Cinesi, Lituani e Francesi, Jugoslavi e (con una banda!) Italiani, e via dicendo: l'interminabile processione s'è insinuata per tutte le vie del parco, salendo e scendendo i declivi, attraversando i ponticelli, raggiando di bei colori allo scoperto sulle rive del lago, sparendo sotto l'ombre dei boschetti. Ma, se tutto questo corteo diveniva, alla lunga, estenuante, la folla più o meno distratta era immancabilmente richiamata e vinta all'approssimarsi della sua ultima parte; quella del clero in paramenti sacri, conclusa dalla lunga teoria dei vescovi in mitria e piviale, dai cardinali con la loro porpora di broccato ciascuno in mezzo alla sua piccola corte, e finalmente dal baldacchino sotto cui il Legato, a turno con altri porporati, recava il Sacramento. Allora i mormorii cessavano, i canti e le musiche dei gruppi nazionali dileguavano e vanivano sotto il bosco: a preparare la via al Cristo vivo restavano le note della liturgia latina, con lo splendore austero dei paramenti cattolici. E mentre le donne s'inginocchiavano in silenzio, gli uomini — siamo in America — prorompevano in applausi furiosi.

Il sole aveva benedetto il rito fin dal primo mattino. Ma mentre si svolgeva la processione, durata ore e ore, il cielo s'era andato lentamente annuvolando. All'improvviso, mentre il corteo s'indugiava ancora sulle sponde del lago, è venuto giù un'acquazzone furioso (e un americano, fatto il conto di tutti i paramenti sacri, m'ha detto: duecentomila dollari di danni, cinque milioni di lire nostre). Ma nessuno si è mosso: la folla ha continuato a inginocchiarsi nel fango.

Al cessare della pioggia, il Cardinale col Sacramento era tornato al punto di partenza, cioè sulla spianata dinanzi alla Chiesa: e, affacciandosi alla balaustra che guarda il lago, ha impartito la benedizione con l'Ostensorio. In quell'istante, il luogo è apparso veramente sacro; il paesaggio pagano è stato battezzato; la folla gaudiosa ha accettato la Legge, venerato il Mistero, e domandato pietà.

SILVIO D'AMICO

25 morti per il caldo a Chicago

NEW YORK, 20.

Una forte ondata di caldo ha causato a Chicago, dove il termometro ha raggiunto ieri i trentotto gradi centigradi, la morte di venticinque persone.

La vita del Ministero Herriot
ha inizio tra la ostilità dell'opinione pubblica

PARIGI, 21.

I Ministri e Sottosegretari di Stato si sono riuniti ieri nel pomeriggio in Consiglio di Gabinetto alla Presidenza della Camera sotto la Presidenza di Herriot. Il Ministro delle Finanze ha cominciato l'esposizione della situazione finanziaria. Il Consiglio è stato ad un certo punto sospeso per riprendere alle venti.

A commento di tale sospensione sul giornale *Le Soir* era apparsa una informazione secondo la quale gravi dissidi erano scoppiati tra Herriot ed il Ministro delle Finanze De Monzie, volendo quest'ultimo, contrariamente alla volontà di Herriot, presentare una richiesta di pieni poteri. Si parlava anche di dimissioni di De Monzie.

In seguito a tale notizia, l'*Agenzia Havas* ha pubblicato la nota seguente:

« La voce corsa nel pomeriggio che De Monzie avrebbe rassegnato le sue dimissioni da Ministro delle Finanze è assolutamente inesatta. De Monzie presenterà nel pomeriggio di domani dinanzi alla Camera i progetti finanziari del nuovo Governo ».

Ministri e Sottosegretari di Stato si sono riuniti di nuovo alle 20 in Consiglio di Gabinetto alla Presidenza della Camera e hanno discusso fino alle ore 21,30. Alle 21,35 la Presidenza del Consiglio ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Il Consiglio di Gabinetto ha continuato l'elaborazione della dichiarazione ministeriale che sarà letta alla Camera domani mercoledì alle 17 e del progetto che sarà immediatamente presentato. Un nuovo Consiglio di Gabinetto sarà tenuto alle ore 14 e un Consiglio dei Ministri avrà luogo alle 15,30 all'Eliseo sotto la Presidenza di Doumergue ».

Alle 23 si è veduto un fatto assolutamente inconsueto. I Ministri si sono divisi in tre gruppi capeggiati uno da Herriot, un altro da Painlevé ed il terzo da De Monzie, rappresentanti di tre tendenze in disaccordo ed hanno tenuto separatamente all'insaputa l'uno dall'altro tre consigli di Gabinetto.

Il programma di De Monzie

Alla fine della seconda riunione del Consiglio di Gabinetto, si è saputo ufficialmente che il nuovo Governo anzichè giovedì, come era stato precedentemente stabilito, si presenterà oggi nel pomeriggio alla Camera. Questo anticipo è stato oggetto di animati commenti nei circoli politici, i quali vedono in ciò il desiderio del Gabinetto di rimediare senza indugio alle difficoltà che assillano la Tesoreria, difficoltà già esposte da Caillaux alla vigilia della sua caduta.

La dichiarazione ministeriale e le spiegazioni complementari che faranno Herriot e De Monzie verteranno essenzialmente sul programma finanziario. La Camera avrà una esposizione completa della situazione e potrà pronunciarsi sui differenti mezzi suscettibili di arginare la crisi dei cambi. Ricorrere ad un credito estero o utilizzare le riserve oro della Banca di Francia, secondo il parere di persone vicine ai nuovi Ministri, costituirebbe la base della politica finanziaria del Governo. Altri mezzi sono stati man mano scartati.

Il signor Herriot chiederà quindi alla Camera, se le circostanze glielo permetteranno, di esprimere la sua volontà stasera stessa, ponendo la questione di fiducia sull'esposizione che egli avrà fatto e alla quale De Monzie avrà aggiunto la sua.

La discussione si promette appassionata e nessun pronostico può essere fatto attualmente, giacchè il Governo non farà definitivamente conoscere il suo progetto che oggi nel pomeriggio, cioè al momento in cui sarà pronto per essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Il Ministro dell'Interno ha fatto sapere formalmente essere completamente tendenziosa la voce corsa di dimissioni del sig. De Monzie e di attentato contro il sig. Herriot.

Il Ministro delle Finanze ha lavorato tutta la notte per completare in ogni particolare il suo progetto finanziario.

Alla fine del Consiglio di Gabinetto Alessandro Israel, Segretario generale della Presidenza del Consiglio, ha smentito formalmente le informazioni pubblicate da alcuni giornali secondo le quali il Governo avrebbe intenzione di chiudere la sessione subito dopo la discussione delle interpellanze finanziarie e la votazione di un progetto che accordi al Governo alcune libertà concernenti le misure da prendersi dal punto di vista finanziario. « Ciò è assolutamente falso — ha dichiarato il signor Israel — e non ci sarà decreto di chiusura.

Le opposizioni al nuovo Ministero

Le impressioni diffuse nei circoli parlamentari sul nuovo Gabinetto Herriot sono molto confuse. Soltanto i gruppi della unione repubblicana democratica e della sinistra repubblicana democratica mantengono un atteggiamento nettamente ostile al Governo; la maggior parte degli altri gruppi sono più indecisi di quello che non lo fossero nel 1924 di fronte al primo Gabinetto Herriot.

Quantunque Herriot abbia fatto appello ad alcuni deputati del centro sembra che egli non sia riuscito ad acquistare completamente il favore di questi gruppi per la sua politica.

Alcuni deputati del centro hanno preso la iniziativa di lanciare un manifesto al paese, nel quale si propugna la costituzione di un Governo di salute pubblica a larghissima base nazionale, chiedendo la convocazione di urgenza del Parlamento. Questo manifesto è stato rapidamente firmato da circa 300 deputati.

L'Unione democratica, presieduta da Marin, ha dato la sua adesione globale.

Altre iniziative sono poi sorte.

Un manifesto redatto nello stesso senso del precedente, ma in termini meno imperativi, ha raccolto in poco più di un'ora e mezzo 220 firme.

D'altra parte i radicali fortemente preoccupati dell'onda di sfavore che si scatena in ogni angolo del paese, hanno chiesto al loro presidente Herriot di convocare di urgenza il comitato per prendere le misure utili per la salvezza degli interessi supremi del partito...

Sembra inoltre risultare da informazioni raccolte, che durante le riunioni avvenute oggi dei gruppi socialisti e radicale socialista si siano manifestati dei dissensi.

I commenti della stampa sono generalmente contrari al nuovo ministero e specie l'*Intransigent* e la *Liberté* mostrano una decisa avversione al programma governativo.

Il continuo ribasso del franco

Il franco ha ancora segnato un ribasso e la sterlina ha raggiunto l'alto prezzo di 240. Tutti vendono franchi; tutti i possessori di buoni del Tesoro reclamano il rimborso. Il panico è assai grave.

Le riforme al regolamento
della Camera francese

PARIGI, 21.

Continuando la riforma del regolamento interno, la Camera ha approvato nel pomeriggio una disposizione che tende a stabilire una procedura di estrema urgenza che dovrà essere votata dai due terzi almeno della Camera. Con 274 voti contro 233 è stato deciso di istituire lo scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Camera.

La Piccola intesa e la Grecia
contro il pericolo bulgaro

VIENNA, 21.

Secondo informazioni della stampa rumena riferite dalla *Neue Freie Presse* la prossima conferenza della Piccola Intesa si occuperà con speciale attenzione dei recenti attacchi delle bande bulgare ai confini rumeni e jugoslavi. Siccome questi attacchi rappresentano una minaccia anche per la Grecia, il Governo di Atene sarà pure invitato alla conferenza la quale invierà una nota alla Società delle Nazioni chiedendo il suo intervento e la sua protezione contro le bande bulgare.

Il programma del nuovo ministero greco

ATENE, 20.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso il programma del nuovo governo.

Il Ministro delle finanze Ladopoulos ha dichiarato ai giornali che tutti gli sforzi del governo saranno rivolti al risollevamento finanziario del Paese che si cercherà di ottenere soprattutto con la riduzione delle spese in modo da assicurare l'equilibrio del bilancio o anche un avanzo. Ladopoulos ha aggiunto che i contribuenti saranno sollevati con la riduzione di alcune imposte, sarà incoraggiata la produzione agricola e si cercherà di migliorare la bilancia commerciale e stabilizzare la dracma.

Minaccia di nuove pioggie in Jugoslavia

BELGRADO, 20.

Le pioggie sono cessate nella Jugoslavia ed il tempo si è rasserenato. Conseguentemente le acque dei fiumi vanno di ora in ora lentamente scemando.

Però una ondata di caldo si è abbattuta su tutti i Balcani ed il barometro è disceso, ciò che fa prevedere nuove pioggie che, però, si spera siano le ultime di questa stagione climatica.

Cinquantamila jugeri della Backa, che è la zona più fertile della Jugoslavia, sono da sabato scorso allagati. La catastrofe è la più grave fra quelle finora avvenute e i danni si elevano a oltre miliardi di dinari.

Un telegramma di Mussolini

L'on. Mussolini ha inviato, a mezzo del Ministro d'Italia Bodrero, il seguente telegramma:

« In presenza della gravità delle inondazioni che funestano il Regno S. H. S., la prego di rendersi interprete, presso codesto Governo, dei sentimenti di solidarietà del Regio Governo e del popolo italiano per la sventura che colpisce le popolazioni dello Stato vicino e amico ».

Tutti i giornali, senza distinzione, riproducono il telegramma, facendolo seguire da parole di gratitudine. Nincic ha ringraziato telegraficamente l'on. Mussolini, e il Presidente del Consiglio Uzunovic ha dato ordine al Ministro di Jugoslavia a Roma di ringraziarlo, a suo nome, personalmente.

Gigantesca invasione di cavallette
nella Russia meridionale

VIENNA, 21.

Una gigantesca invasione di cavallette minaccia i raccolti della Russia meridionale. Si cerca di far fronte al flagello circondando di notte i campi ricoperti di locuste addormentate alle quali viene appiccato il fuoco mentre aeroplani lasciano scendere gas velenosi. Una colonna di cavallette di sette chilometri di profondità e di almeno quattro di larghezza avanza in direzione di Sawropol.

I rapporti tra Italia e Cecoslovacchia
nelle allocuzioni di Masaryk e del ministro d'Italia

PRAGA, 21.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il nuovo Ministro d'Italia a Praga comm. Preziosi per la presentazione delle credenziali.

Il Ministro d'Italia ha pronunziato la seguente allocuzione: « Signor Presidente, ho l'onore di presentarvi le credenziali con le quali S. M. il Re d'Italia, mio Augusto Sovrano, mi accredita presso Vostra Eccellenza in qualità d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Nel presentarvi queste lettere, la mia attenzione è attratta da tutti gli interessi di ogni natura che uniscono i nostri due paesi e mi rallegro di trovare in essi non soltanto una base solida e permanente per le nostre reciproche relazioni, ma anche la garanzia che da una parte deve rendere sempre più profonda e cordiale la naturale disposizione dei due popoli a riavvicinarsi e ad intendersi e, dall'altra, deve inspirare loro un giudizio imparziale e oggettivo nel quale si trovi sempre la sorgente migliore d'una feconda e durevole intesa. Ed è a chiarire e facilitare questo giudizio ed a favorire la felice reciproca tendenza dei due popoli, già legati da un patto di cordiale collaborazione, che io impiegherò ogni mio sforzo. Non sarò, del resto, che l'interprete della politica seguita costantemente dal mio Governo. Non dubito affatto di trovare nel Governo della Repubblica Cecoslovacca un'efficace collaborazione al mio sforzo e mi lusingo di sperare che Vostra Eccellenza vorrà prestarmi il suo alto appoggio così necessario alla realizzazione dei voti, che ho avuto l'onore di esprimervi, voti che prego Vostra Eccellenza di voler considerare come vivissimi e sinceri ».

Il Presidente della Repubblica, signor Masaryk ha così risposto:

« Signor Ministro, Voi avete voluto rimettermi le credenziali con le quali S. M. il Re d'Italia accredita l'Eccellenza Vostra come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Sono felice di constatare che Sua Maestà si è degnato di inviarvi senza ritardo presso di noi, subito dopo che S. E. il Ministro Pignatti è stato chiamato da Sua Maestà ad una altra destinazione. Le relazioni dei nostri paesi, tanto intellettuali, che politiche, che economiche, datano da molti secoli: la nostra collaborazione politica e militare, durante l'ultima guerra, ne è stata l'espressione migliore. Questa collaborazione, proseguita nello spirito di un tale passato, così ricco e glorioso per ambedue i paesi, è continuata felicemente dopo la guerra e si è estesa a tutti i campi dell'attività umana. E' nel nostro comune interesse di continuare questa stretta collaborazione fra i nostri due Stati, avendo sempre di mira il benessere dei nostri due paesi, natali e non perdendo mai di vista l'interesse generale dell'umanità intera. Accetto con gioia il programma che voi mi avete proposto di realizzare. Potete essere sicuro di tutto il mio appoggio come di quello del Governo Cecoslovacco. Siate ancora una volta, sinceramente, il benvenuto fra noi ».

Spionaggio e propaganda bolscevica
scoperti in Bessarabia

VIENNA, 21.

Le autorità rumene hanno scoperto in Bessarabia una vasta organizzazione di spionaggio e di propaganda a favore della Russia bolscevica mirante ad impadronirsi dei segreti militari della Rumania e a seminare discordia nella flotta da guerra e in quella commerciale. Il centro dell'organizzazione era Kischineff e ne facevano parte numerosi ferrovieri e impiegati di quella centrale elettrica che sono stati arrestati. Le perquisizioni eseguite nelle loro abitazioni hanno portato al rinvenimento di carte assai compromettenti che hanno permesso di accertare l'esistenza di ramificazioni dello spionaggio a Costanza e in altre città della provincia.

Favorevoli commenti a Tangeri
alle richieste italiane per l'adesione allo Statuto

LONDRA, 21.

Il « Times » ha da Tangeri:

L'annuncio della probabile adesione dell'Italia allo statuto di Tangeri su una base di uguaglianza con le tre potenze firmatarie, Francia, Spagna e Inghilterra, ha prodotto buona impressione a Tangeri, dove l'Italia gode di simpatie e dove la sua collaborazione è desiderata sinceramente.

La domanda dell'Italia per l'uguaglianza di trattamento pare pienamente giustificata. Ma il Governo italiano pur difendendo il suo diritto ad essere consultato in tutte le questioni che riguardano l'accesso al Mediterraneo, ha dimostrato un desiderio genuino di conciliazione, mettendo innanzi una richiesta, la giustizia e la moderazione della quale sarebbe difficile discutere. In pratica la proposta italiana per l'uguaglianza di trattamento equivale ad una domanda di partecipazione onorevole e giusta al regime attuale. Il Governo italiano desidera avere il diritto, che Inghilterra, Francia e Spagna già possiedono, a termini dello statuto, di tenere Addetti militari e navali a Tangeri allo scopo di essere informata della osservanza delle restrizioni militari contenute nell'articolo dello statuto il quale stabilisce la neutralità permanente della zona di Tangeri. Il Governo vuole oltre a ciò la nomina di un giudice italiano nel Tribunale misto, il quale già comprende un giudice britannico, un giudice francese e uno spagnuolo. L'Italia aderendo allo statuto avrà il diritto di nominare due membri all'assemblea legislativa internazionale con la possibilità di aumentare la sua rappresentanza nel caso che gli interessi italiani a Tangeri aumentino sia per quel che riguarda la popolazione sia per quel che riguarda il commercio.

L'Italia desidera che uno di questi suoi membri sia Vice Presidente della assemblea su un piede di uguaglianza coi Vice Presidenti francese, spagnuolo e britannico i quali si alternano in rotazione. Il Governo italiano desidera pure di partecipare alla sorveglianza della costa della zona di Tangeri contro il contrabbando, cioè partecipare ad un servizio che è ora disimpegnato dalla Marina britannica, francese e spagnuola; e che il Console italiano di Tangeri faccia parte del corpo diplomatico, richiesta alla quale non si può opporre alcuna obbiezione giacchè i Consoli generali britannico e spagnuolo appartengono al corpo diplomatico. L'Italia domanda anche la partecipazione del capitale e della mano d'opera italiana ai lavori del porto internazionale di Tangeri. Essa non sa probabilmente che già il 20 per cento della maestranza europea del porto è italiana e se non vi sono braccianti italiani ciò si deve soltanto al buon mercato della mano d'opera indigena. Il Governo italiano fa uno o due osservazioni intorno a certe proposte modificazioni dei codici legali e dei regolamenti. Queste modificazioni sono già considerate necessarie e non vi è apparentemente alcuna difficoltà per tale riguardo.

Le opposizioni degli italiani a certi metodi di calcolo delle tariffe doganali sono già contemplate nello statuto.

Finalmente, allo scopo di ottenere il riconoscimento del diritto dell'Italia ad essere consultata e a partecipare a tutte le decisioni future riguardanti Tangeri, il Governo italiano propone che le tre Potenze firmatarie dello statuto del dicembre 1923 e cioè la Gran Bretagna, la Francia e la Spagna, consentano ad estendere all'Italia il trattamento di cui esse godono. L'adesione dell'Italia allo statuto di Tangeri sarà benvenuta sotto ogni riguardo. Essa toglie di mezzo le difficoltà che l'assenza dell'Italia dal concerto di Tangeri potevano cagionare ad ogni momento qui e altrove. Faciliterà anche il compito della Amministrazione di Tangeri, consolidando il regime attuale e introdurrà un nuovo e prezioso elemento di influenza e di critica disinteressata nell'assemblea internazionale. Ma soprattutto significherà l'eliminazione di un punto di attrito internazionale. Se essa possa però bastare ad assicurare il successo del regime di Tangeri, è un'altra questione!

Organismi sussidiari dell'Impero britannico

LONDRA, 21.

(Engely). *Sir Nevill Chamberlain, ha posto la prima pietra del grande edificio che servirà per la « Scuola londinese d'igiene e di medicina tropicale ». Avvenimento importante per varie ragioni; tra le quali, quella che la costruzione dell'edificio (il quale rimpiazzerà il vecchio, insufficiente ai nuovi bisogni) è stata resa possibile in grazia di una donazione di due milioni di dollari fatta dalla « Fondazione Rockefeller ». Ecco quindi la nascita di un organismo che, come tanti altri già esistenti, servirà a stringere i legami tra le due comunità anglosassoni.*

Ma, come esattamente osservò nel suo discorso il sig. Ormsby-Gore, Sottosegretario per le Colonie, la nuova costruzione — indice di una più larga attività — è di speciale interesse per le colonie britanniche di cui, la più gran parte, sono nella zona tropicale.

Se al lettore interessasse conoscere il complicato meccanismo dell'Impero britannico, esso deve tener presente che, oltre ad una serie di organismi ufficiali con carattere costituzionale, politico, militare ed economico, esistono anche degli organismi imperiali sussidiari i cui fondi, in parte sono provvisti dal governo inglese, dai Domini e dalle Colonie, ed in parte da privati.

In generale, questi organismi hanno un carattere consultivo ed altro non sono che un ampliamento ed un consolidamento di Commissioni particolari create, in certe occasioni, dal Segretario di Stato per le Colonie. Il lavoro di questi organismi non soggetti a scosse politiche, è continuativo e, dalla massa del popolo inglese, in generale, conosciuto. Il che porta come conseguenza che questi organismi fanno un lavoro solido; qualche cosa, per intendersi con una metafora, come lo sviluppo e l'irrobustimento del tessuto connettivo imperiale. All'ingrosso, il numero di queste organizzazioni imperiali sussidiarie, possono calcolarsi a una dozzina. Contentiamoci, oggi, di enumerare quelle che si occupano di malattie (uomini, bestie, piante) e d'igiene tropicale.

1. — Ufficio per le malattie tropicali. — *Scopo: raccogliere e controllare il maggior numero possibile di dati in rapporto alle malattie tropicali ed all'igiene, distribuendoli agli istituti incaricati di combattere queste malattie. Finanziamento: in parte dalla Tesoreria inglese, in parte dai Domini, Colonie e Protettorati. Il segretario di Stato per le Colonie, ha diritto di controllo sul lavoro che vien fatto.*

2. — Fondo di ricerche per le malattie tropicali — *Scopo: suggerire al Segretario di Stato per le Colonie a chi concedere la rendita (duemila sterline annue) del fondo formato con contribuzioni dei Domini e delle Colonie, per studi e per ricerche sulle malattie che affliggono le zone tropicali dell'Impero. Questo organismo è stato istituito nel 1904.*

3. — Commissione consultiva medica e sanitaria per le Colonie. — *Scopo duplice: suggerire al Segretario di Stato per le Colonie, tutti quei provvedimenti che la Commissione può ritenere necessari; nominare i medici per le colonie. Istituito nel 1922.*

4. — Ufficio imperiale di Entomologia. — *Scopo: stimolare e coordinare il lavoro entomologico in tutto l'Impero, in rapporto alle malattie prodotte dagli insetti sugli uomini, sulle bestie e sulle piante. Contribuzioni: col solito sistema. Istituito nel 1913.*

5. — Ufficio imperiale di Micologia. — *Scopo: studio e lotta delle malattie prodotte sulle piante di valore economico (cotone, gomma!) dai funghi. Le contribuzioni provengono dai Domini, dall'India e dalle Colonie. Non risulta — almeno fino ad oggi — nessuna contribuzione da parte della Gran Bretagna. Istituito nel 1920.*

6. — Associazione delle infermiere d'oltre mare. — *Scopo: seminario d'infermiere per le Colonie; in scarsissima misura per i Domini, giacchè questi hanno, oggi, nei loro territori, scuole e personale proprio. Istituito nel 1896.*

7. — Scuole d'igiene e di medicina tropicale. — *Scopo: ovvio. Ve ne sono due; una in Liverpool che ha a sua disposizione un laboratorio di ricerche nella Sierra Leone; ed un'altra in Londra creata nel 1899 da Giuseppe Chamberlain, allargatasi nel 1924, per ampliarsi maggiormente, mercoledì scorso 8 luglio 1926. E forse, per qualche cosa di più che una coincidenza, la prima pietra del nuovo edificio, è stata posata dal sig. Neville Chamberlain, figlio del glorioso Giuseppe Chamberlain al quale si devono la creazione di quasi tutti gli organismi sopra enumerati.*

La data d'inizio dei vari organismi, sono una ripresa dell'affermazione da noi replicatamente fatta, che il lavoro di organizzazione imperiale è cominciato da poco. L'Impero britannico conta secoli di vita, quando, degli organismi che abbiamo enumerati, uno eccettuato, gli altri non contano 30 anni di vita! E in un altro campo — quello politico, — le stesse Conferenze Imperiali sono cominciate appena nel 1907; giacchè le tre antecedenti (1887; 1897; 1902); erano Conferenze Coloniali ed in ogni caso, avvennero per ragioni occasionali: mai come risultato di un piano prestabilito.

Si potrebbe ancora osservare — se c'è ancora gente che crede nel sistema parlamentare — che tutta quest'organizzazione (ed è una piccola parte dell'enorme meccanismo imperiale) è assolutamente fuori del Parlamento. Il quale del resto, nello sviluppo dell'Impero conta ben poco se non niente del tutto, come può facilmente verificarsi, venendo a conoscenza della seguente Prerogativa della Corona: « Se un territorio è stato conquistato ed è stato stabilito di annetterlo, non è necessaria alcuna referenza ad un atto del Parlamento. La annessione viene effettuata in virtù della Prerogativa Reale per mezzo di un Ordine in Consiglio (Order-in-Council) il quale dichiara che il territorio è stato conquistato dalle forze di Sua Maestà; ch'è sembrato opportuno che questo territorio fosse annesso e che quindi, nel futuro, farà parte dei Suoi Possedimenti e che dovranno esser presi provvedimenti per la pace, l'ordine e il buon Governo di esso; e che all'entrata in vigore dell'Ordine, il territorio sarà annesso e farà parte dei Possedimenti di Sua Maestà: e che saranno prese disposizioni per governare questo territorio ».

Non trovasi traccia dei decantati poteri del Parlamento Sovrano.

L'Associazione fascista editori di giornali
Una riunione a Bologna

BOLOGNA, 21. — Si è tenuta a Bologna una riunione dell'*Associazione fascista degli editori di giornali* per la trattazione di importanti argomenti interessanti l'industria editoriale.

I convenuti, rappresentanti i maggiori giornali italiani, che sono stati ospiti degli Stabilimenti poligrafici riuniti, dopo la seduta sono stati accompagnati dal rag. Magni, direttore amministrativo del *Resto del Carlino*, a visitare la Casa del Fascio di cui ammirarono la perfetta organizzazione dei servizi pubblici nonchè di quelli riflettenti il partito, compiacendosi vivamente per la mirabile istituzione.

Rivenditore di giornali condannato

AVEZZANO, 19. — Con sentenza odierna il Tribunale penale di Avezzano ha condannato l'ex rivenditore di giornali Nicola Lauri alla pena di mesi 14 di reclusione e 700 lire di multa quale responsabile di numerose appropriazioni indebite qualificate in danno della « Tribuna », « Travaso delle Idee », Giornale d'Italia » e « Messaggero ».

I contratti di pubblicità della "Cesarea,,
Chi sono gli arrestati di ieri

MILANO, 21. — A proposito dell'attività della Società editrice « Cesarea » in rapporto a lagnanze presentate per il modo con il quale questa andava raccogliendo le inserzioni a pagamento, vi annunciammo ieri mattina che erano stati arrestati tre individui di cui ecco i nomi. avv. Domenico Savino di anni 55, rag. Guido Ciarocca, di anni 37, Umberto Ghizzone, di anni 39.

Una ditta milanese tra le altre figura con un contratto di pubblicità di 30,000 lire. Le inserzioni dovevano essere fatte su 18 quaderni che la Casa Editrice avrebbe pubblicato e che avrebbero dovuto contenere studi di storia contemporanea. Risulta che la Società aveva raccolto 200,000 lire e che il produttore della pubblicità era retribuito con il 30 per cento sugli incassi più il 20 per cento a titolo di rimborso delle spese di trasferta.

Un vagone ferroviario in corsa spiombato
da due audaci malviventi

MILANO, 21. — Ieri notte, verso le 24, un carabiniere di scorta ad un treno merci, partito poco prima da una delle stazioni di Milano, si accorgeva che alcune persone, con atteggiamento misterioso, stavano ferme con un automobile sullo stradale che costeggia la ferrovia.

A un tratto due di costoro si staccarono dalla vettura, si portarono sulla linea ferroviaria, e con mirabile destrezza, di un balzo, raggiunsero il treno in corsa, prendendo di assalto un carro che spiombarono rapidamente. La manovra fu eseguita con sbalorditiva sveltezza che sorprese lo stesso carabiniere. I ladri stavano rovistando nel vagone, quando il milite sparava alcuni colpi di moschetto, allo scopo di intimorire i malviventi, ma le detonazioni non furono udite dal personale di macchina che in quel momento anzi accelerava la corsa del treno.

I ladri poterono così effettuare il colpo e dileguarsi nelle tenebre, non senza avere sparato alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo del carabiniere.

Infine, dato il susseguirsi degli spari, il treno veniva fermato e solo allora si poteva constatare che dal carro spiombato erano scomparse due balle di tessuti per un valore rilevante.

I ladri erano riusciti a farle rotolare lungo la scarpata e a caricarle poi sull'automobile, con la quale si diedero alla fuga.

Lo sciopero della fame d'un detenuto

MILANO, 21. — Nello scorso marzo veniva arrestato il sedicente avv. Giuffrida, di Lucca, che aveva costituito una specie di agenzia, la quale, sotto il pretesto della previdenza sociale, doveva procurare al suo fondatore dei guadagni che, stando alla denuncia presentata, apparivano poco legittimi. Il De Luca arrestato in seguito a mandato di cattura emesso dal Sostituto Procuratore del Re, rilevò che il suo vero nome era Nuncio Giuffrida. Egli si trova ora al cellulare dove da quattro giorni ha cominciato lo sciopero della fame e non dimostra l'intenzione di cessarlo.

La contessa Raggi tenta suicidarsi
a Genova

FIRENZE, 21. — Ieri sera la contessa Antita Raggi, d'anni 33, abitante in via Vittorio Emanuele 63, recatasi dalla sua amica Ada Bruschi, ingeriva a scopo suicida 12 compresse di « Allonal ». All'ospedale è stata giudicata con prognosi riservata.

Lettere al Patagone

Giorgio Duhamel

Tra l'uno e l'altro dei suoi forti romanzi, Giorgio Duhamel si compiace di pubblicare qualche libro o di moralità o di riflessioni: ai quali peraltro ama dare, almeno nei caratteri esteriori, un aspetto non strettamente discorsivo o filosofico. Ad esser chiari, egli è pur sempre, anche quando inventa, un moralista; ma mentre nel suo romanzo o nelle sue novelle domina la rappresentazione, in questi libri che si potrebbero dire, tanto è evidente in essi una decisa volontà dimostrativa, didattici, il moralista vi appare del tutto dichiarato e scoperto. E come ai due famosissimi libri di guerra: « Vie des martyrs » e « Civilisation », successero a suo tempo « La possession du monde » e « Entretiens dans le tumulte » che erano la spiegazione filosofica e morale o, meglio, la risultante in pensieri della cupa realtà ivi rappresentata, così ora, ai tre suoi romanzi di vita moderna « Confession de minuit », « Deux hommes » e « La pierre d'Horeb » seguono queste « Lettres au Patagon », nelle quali Duhamel riflette su alcuni fenomeni della vita d'oggi, psicologici e morali. Quel che altrove fu dialogo o colloquio, qui diventa lettera: e poichè non era possibile lumeggiare certe situazioni ed aspetti senza farvi concorrere anche una notevole esposizione di tipi e casi ed avvenimenti, egli ha ricorso questa volta alla lettera. La quale, se come componimento in sè, è monotona, una volta arricchita com'è il nostro caso, di vivacità narrativa, ed aiutata da un giuoco abile di ironie e chiaroscuri, diventa qualcosa di tanto vivo che il dialogo ed il colloquio le restano non si sa quanto al disotto. All'amico patagone, bisogna d'altra parte più che spiegare, *far vedere*: perchè egli vive in un emisfero lontano e, per quanto istruito e colto, certi fenomeni della vita europea è impossibile li colga con sùbita chiarezza.

Naturalmente Duhamel ha velato molto la sua rappresentazione; ma sono veli che anche ad un cieco apparirebbero trasparenti. Cotesta Auspasia, nazione europea dove « a tous les carrefours, les tribunes s'erigent et, par légions, les orateurs naissent du pavé » potete giurare che è la Francia; e tutti questi uomini che sfilano ad uno ad uno nelle varie lettere, portino nomi qualsivogliano, sono anche francesi. Peccato che la satira, poichè questa non è altro che una vasta satira, tocchi solamente alcune zone ed altre, pur importanti, ne lasci in ombra. Ma le toccate sono davvero colpite in pieno; tanto in pieno che, ad essere proprio pratici del mondo francese, non si dovrebbe faticare molto a scoprire, dietro il velo dei sottintesi, nomi e luoghi e momenti della vita attuale. Debbo aggiungere tuttavia che la satira è condotta con tale discrezione e finezza che, se ci distacchiamo un poco dai particolari e non ci mettiamo in testa decisamente di localizzarli, il simbolo, anzi i simboli che tracciono, possono anche adattarsi ad altri climi etnici, sia pure vicini, latini. Non sempre, naturalmente o almeno non in tutti i fenomeni: chè alcuni di questi fenomeni per ora sono restati proprii della Francia, paese e popolo dove ogni moda che sappia di stramberia e di frivolezza trova sempre l'atmosfera più propizia e la sede più pronta. In ogni caso, il pericolo di scrivere un libro più curioso che profondo, Duhamel l'ha ben corso; e se è riuscito, nonostante la contingenza di certi motivi a sfuggirlo, il merito è tutto della sua arte: che a tempo debito è corsa ad aiutare, a rinforzare, a proteggere con la poesia l'inevitabile caduta nel prosaico o nel cronistico. Perchè questi fenomeni non sono ancora così distanti da permettere una sintesi gelida: e il muovercisi in mezzo senza legittimarli ad uno ad uno, poteva costringere lo scrittore ad io non so quali mai giuochi d'acrobazia. Ma Duhamel ha saputo superare queste difficoltà magistralmente: facendo rarefare le sue osservazioni in corpore vili: trovando cioè per ogni esperienza un personaggio tipo che consumasse in sè una passione vuoi morbosa vuoi frivola, e ne soffrisse tutte le conseguenze. Creato il quale, e datagli vita vera, non insomma servendosene appena come d'un pupattolo che parlasse per lui, la difficoltà maggiore era superata: e la dialettica, anche dove abbondante, velata e ben difesa. Certamente non tutte queste lettere sono egualmente belle ed efficaci. Dove il personaggio o paziente è vitale, anche le idee acquistano più corpo; dove il personaggio è invece più ombra che uomo, anche le idee si sentono frutto più di sofismi che di convinto raziocinio e profondo. E non bastano allora le parentesi e le pause. Non so, ma quando lo scrittore sente il bisogno di interrompere la sua narrazione per invocare o l'attenzione o per aumentare la curiosità nel suo interlocutore patagone, il nostro interesse decresce: sebbene Duhamel non sia affatto anche in questi casi un parolaio e dica sempre cose precise e notevoli. Ma l'ironia vuol essere svelta e decisiva; non tollera intramettenze o pause; soprattutto quand'è sofferta da un essere umano e non elaborata da un puro cervello.

* * *

Oh, non solo da un freddo cervello nascono queste lettere; ma da un cervello che solamente reagisce o si sveglia ai moti come siano del cuore. Quand'io leggo la lettera « Sur les savants » o quella « Sur quelques aventures de l'esprit » o l'altra « Sur le theatre » risento la nota voce commossa di Salavin o di qualche mutilato di « Civilisation »: uomini che sono passati attraverso dure esperienze e dolorose e da queste hanno poi tratto pensieri e deduzioni. Voglio dire che queste scritture si sentono materiate di dramma; uscite da un'angoscia.

« Le savoir des hommes n'est plus à la mesure de leur coeur. Il faut donc que l'humanité se résolve à trainer comme une temeur douloureuse cette formidable intelligence, son supplice, son châtiment »... chi non riconosce in questo grido sincero tutta la sofferenza di un uomo che si serve del pensiero, ma non ne è schiavo; che conosce la forza del raziocinio, ma si guarda bene dal lasciarla libera prima e più della sensazione? Ora, può darsi che in qualche caso questo vincolo trasporti lo scrittore un poco al di là di quello che si può chiamare il giusto fuoco della poesia; ma è più facile d'altronde resistere al tempo con materiale risoluto, anche se troppo veemente e sanguigno, anzi che con fredde formule incapaci a risolversi in commozione. Tipica a questo proposito la seconda lettera di questo libro, quella sulle avventure dello spirito: nella quale Duhamel ci rappresenta la confusione letteraria ed artistica del dopo guerra. Ma le più tipiche, le più solide sono certamente le ultime tre. « Sur les savants » la si potrebbe addirittura dire una novella, se, essendo invece una lettera, non fosse soccorsa a momenti da discorsi e riflessioni. Un'odissea anche questa, ma di un biologo. In « Sur les amateurs » Duhamel studia e deride un vizio del secolo: la fredda passione degli amatori di cose rare. Su questo monsieur Courtin che adora il libro per il libro, che possiede una biblioteca ricchissima di rarità ma senza che neppur per caso senta mai la curiosità di nutrirsene, Duhamel ha voluto rappresentare un tipo di cui ormai è pieno tutto il mondo in generale, e la Francia in particolare. Chi non ne conosce almeno uno, di questi collezionisti arrabbiati? La loro caccia al libro raro, al francobollo strano non conosce riposo; e questa frivola mania è tutt'altro, badate, che priva di sofferenza e di dramma. Voglio dire che chi n'è preso, non ne esce più: o se ne esce, stroncato per sempre. Come questo signor Courtin: il quale, quando sente che non potrà assolutamente essere l'unico possessore di tutti gli esemplari unici, lascia questa mania per cedere ad una anche più bassa, ma più facile: e diventa un collezionista di... cataloghi. Ma io m'accorgo che queste lettere, a riassumerle, perdono i tre quarti della loro forza: chè non è possibile, un paesaggio tutto fatto di sfumature e di mezze tinte, darlo con una sola pennellata di un solo colore. Come dell'ultima lettera: nella quale Duhamel analizza la malattia di un certo signor Bucaille, ma insieme scrive una moralità stupenda sulla medicina e sui medici. Bisognerebbe citare pensieri e momenti singolari della rappresentazione; e forse anche questa fatica non darebbe mai una precisa idea di questo libro non tutto ugualmente bello, nè tutto ugualmente vivo, ma pur saporoso e cordiale. Certo, nell'opera ormai vasta di Duhamel, esso non segna una data eccezionale; ma bene aiuta a chiarire, mi pare, l'indole pensosa ed austera e preoccupata di questo scrittore: il quale inventa bensì romanzi e scrive poesie, ma nè gli uni offre per divertire, nè le altre per dilettare. Uomo vero di questo tempo inquieto e disordinato, egli cerca di esprimere il tormento che lo angustia: e insieme di segnalare quelli che gli sembrano i disquilibri morali, le incongruenze balorde, la decadenza spirituale che la sua epoca soffre. Non menestrello, nè spassoso scrittore, insomma; ma Poeta.

MARIO PUCCINI

La chiusura dei "Salons,,

PARIGI, luglio.

(*fra' Scar*). — Si vorrebbe sapere — curiosità di profani! — dove vanno a finire tutti questi chilometri quadrati di pittura che, spezzettati fra cornici e cornicine, ci sono apparsi nelle numerose e ricche esposizioni della stagione chiusasi in questi giorni.

Se una tale domanda è inutile per la mostra retrospettiva degli *Independants* della scorsa primavera dove abbiamo visto raccolte le opere che, o a ragione o a torto, dovrebbero rappresentare i capolavori dell'arte moderna, non è forse del tutto fuori luogo per le esposizioni che sono seguite subito dopo: *Independants* — non retrospettivi — al « Palais de bois », *Salon des artistes français, Salon de la nationale, Salon des Tuileries*... A ciascuna di queste esposizioni hanno partecipato in media dai quattro al cinquecento pittori, tutti francesi salvo rare eccezioni, con due o tremila opere. Ci sarebbe stato dunque di che tappezzare un'intera città.

Questi pittori sono tutti organizzati in gruppi, in società, in gruppi di società, e in società di gruppi. Ad uno che sia regolarmente iscritto è impossibile restare indietro. Miracoli dell'organizzazione. Ai pittori stranieri che sognano di esporre a Parigi, tutto sommato, non restano che le innumerevoli sale private, dove il sogno sarà realizzato con moneta sonante. E dove funziona un certo commercio, per la quasi totalità in mano di ebrei, il quale farà conoscere, supponiamo, all'artista italiano, che qui i quadri si vendono ad un terzo meno che in Italia, senza tener conto degli avantaggi del cambio.

I pittori, però, inscritti alle summentovate organizzazioni, e che, come si è detto, si calcolano a falangi, e il cui lavoro ha quasi un ritmo da ondate d'assalto, non sono cattivi. E' un riconoscimento spontaneo il quale viene fatto dal visitatore diligente, dopo che tutte queste esposizioni sovrapponendosi nella sua povera testa, si massacrano tumultuosamente in una ridda di sale e di quadri per dar luogo poi a qualche impressione di raccoglimento. Allora si nota come qui veramente domini su tutto una mediocrità giudiziosa, un po' piatta, quasi serena. Si nota anche però come manchi, quasi in modo assoluto l'artista da fallimento, con le sue esagerazioni ridicole e la sua deficienza.

Il buon Pegaso dorme sul ciglio degli abissi e le sue ali ripiegate restano inaccessibili al passaggio delle tempeste. L'arte, come vuole un nobile proverbio, è stata imparata e opportunamente messa da parte. Si fa del mestiere; ma lo si fa bene e sopra un piano di grande distinzione.

Non so se avete mai avuto sensazioni di questo genere: vedere in un paese di provincia una vecchia cinematografia dove la diva indossa ancora una veste stile impero con l'*entrave*; osservare dei ritratti di famiglia dove le donne hanno le maniche a sbuffi e la capigliatura coi riccioletti; sfogliare vecchie riviste illustrate e restare sorpresi dinanzi alla fotografia della prima automobile pilotata da Nazzaro, simile ad una cassaforte, o a quella di defunte corazzate con la prua che pare un aratro. L'elemento grottesco di tali sensazioni consiste nel fatto

KISLING: " Pittura ,,

che voi notate il ridicolo di certe forme antiche e disusate, le quali tuttavia al loro tempo vi sono piaciute moltissimo e vi sono parse addirittura perfette.

Una impressione identica è quella che abbiamo provato rivedendo raccolte in amichevole gruppo le opere più significative dei così detti maestri « indipendenti ». Alcuni visitatori, nonchè qualche critico, hanno notato come la sensibilità ormai abbia fatto della strada e come adesso sembrino naturalissime delle opere d'eccezione che molti anni fa suscitarono le più fiere discussioni. A noi è successo il contrario; fummo travolti dalla moda degli anni scorsi, come purtroppo lo saremo un'altra volta domani da quella nuova. Ma il fatto che tali famose tendenze pittoriche ci appaiono ora sotto la sembianza di vecchi modelli e figurini decaduti ci dà dei ragguagli esatti sopra una concessione artistica la cui esteriorità era arrivata alla leggerezza di una voga popolare. Peggio ancora, ci dimostra tutta la presunzione di certe teorie che avevano voluto trovare un punto di

ALBERT BESNARD: Preghiere sulla riva del Gange.

arrivo e un punto di partenza in un'arte la cui perfezione è già da millennii.

Con ciò non si intende rinnegare in blocco certi autori famosi, così diversi fra loro per valore e per tendenze, e fra cui non manca chi è riuscito a conseguire una profonda rivelazione di bellezza. Qui si parla di impressioni dominanti; e certo a rivedere tutti insieme Cézanne, Matisse, Van Gogh, Seurat, Toulouse-Lautrec, Rousseau, Modigliani, Laprade, Denis, Dufresnoy, e numerosi altri di cui, come alle feste mondane, ci sfugge il nome, si è avuto il senso preciso di quanto per lunghi anni è stato faticosamente elaborato in materia di assiomi e in fatto di ferissime discussioni.

Ma è nel *Salon des Tuileries* al « Palais de Bois » che abbiamo trovato le opere più interessanti. Questa esposizione che sopravvive alle altre per quasi tutta l'estate, ed è a tal uopo la più indicata per le sue sale di legno e la frescura del prossimo *Bois*, è quella che dà l'idea più precisa e più completa delle attuali tendenze della pittura francese. Qui infatti espongono i pittori più di moda; e se quest'anno è lamentata l'assenza di autori rappresentativi come Utrillo, Moreau, Segonzac, Bonnard c'è sempre di che soddisfarsi ammirando i quadri di Besnard, Aman Jean, Devallières, Denis, Laprade, Kisling, Chagall e Bosshard.

Di Chagall e di Kisling — pittori diventati all'improvviso di gran voga — si discute con passione. Si ammirano i colori diabolici del primo, e del secondo si dice che da qualche tempo ha raggiunto la grandiosità.

Besnard espone due grandi tele; in quella che raffigura i riti sacri nelle acque del Gange sembra veramente sublime la fanciulla che scende nel fiume al centro della varia e tumultuosa composizione. (Albert Besnard, neo-accademico, arguto e cordiale, tiene conversazione tutte le domeniche nel suo salotto, e agli amici italiani si diverte a parlare in dialetto romanesco).

Comunque il miglior pezzo di pittura apparso quest'anno ci sembra sia un quadro di Bosshard intitolato modestamente: *Nu de dos*. E' considerato universalmente la grande rivelazione delle *Tuileries*; non tanto perchè questo pittore il quale era noto solamente per i suoi paesaggi fantastici non avrebbe mai fatto pensare ad una sensibilità così delicata e profonda, quanto per la meraviglia senza confronti di questa sua donna nuda. Qui siamo alle soglie della grande arte; non vedevamo da un pezzo un disegno così puro e geniale e il senso della bellezza femminile così potentemente realizzato con tale estrema semplicità di toni.

La distanza che mette quest'opera fra sè e tutte le altre dà un maggiore risalto ad una osservazione quasi concorde della critica. La quale notando gli orientamenti nuovi che si vanno rivelando spontaneamente in così grande quantità di opere e di tendenze comincia a differenziare un tipo di pittura che potrebbe chiamarsi da « transatlantico ». Non siamo ancora ai toni *criards* e al movimento vertiginoso delle *affiches*; ci troviamo però dinanzi ad una speciale produzione di quadri, ben composti, ricchi di colore e di luce, piacevoli, i quali decorerebbero meravigliosamente i saloni di un piroscafo di lusso, il vestibolo di una banca internazionale, la *hall* tumultuosa di un albergo sui tropici. Si tratta di un'arte che risente le vibrazioni profonde della vita mondiale (in ciò che essa ha di esteriore) e che intesa nel senso decorativo succennato potrebbe raggiungere le più pregevoli manifestazioni; in contrasto invece con le aspirazioni più grandi decade subito su un piano di seconda importanza.

Scoperta di un quadro di Michelangelo?

BOLOGNA, 21. — Circola da alcuni giorni insistente e diffusa la voce che nella nostra città sia stato scoperto il quarto quadro di Michelangelo. L'insigne opera d'arte, secondo le voci che sembra abbiano fondamento di verità, sarebbe stata ereditata anni fa da un noto possidente di Bologna da un suo avo, insieme ad altri quadri di valore! Il quadro veniva attribuito fino da allora a Michelangelo, ma sembra che solo ultimamente il proprietario si sia preoccupato di accertarne il valore rivolgendosi ad un noto e profondo conoscitore. Questi si sarebbe recato appositamente a Bologna dove esaminato il quadro, avrebbe riconosciuto il pennello di Michelangelo, valutando l'opera 20 milioni di lire.

Questa notizia pubblicata dal *Resto del Carlino* del rinvenimento del quadro di Michelangelo, ha destato come era da immaginarsi grande interesse negli ambienti artistici della città e sopratutto nelle sferi ufficiali preoccupate, come di dovere, di tutelare il patrimonio artistico nazionale così cospicuamente ed insperatamente accresciuto.

Invero la notizia circolava in città da molti giorni, tuttavia si attendeva a renderla di pubblica ragione per un doveroso riguardo al fortunato proprietario in attesa che egli stesso, dopo gli accertamenti cautelari si fosse deciso a darne notizia sia pure a mezzo degli organi di pubblica tutela artistica. Il capolavoro in questione appartiene al signor Giuseppe Giovannini abitante in via Cavaliera.

Ed ecco a complemento della notizia pubblicata dal *Carlino*, di che cosa si tratta. E' una tavola di legno di 70 per 90 rappresentante « La flagellazione di S. Antonio ». Sono mostri diabolici orrendi di cupa figura che contornano il Santo dall'aria michelangiolesca e lo assillano e lo serrano in un groviglio di potente suggestione.

Le onoranze a Silvestro Lega

La data dell'inaugurazione della Mostra

FIRENZE, 20. — Si ha da Modigliana che il Comitato esecutivo per le onoranze nazionali al concittadino pittore Silvestro Lega, nel primo centenario della nascita, ha deliberato di inaugurare la Mostra il 15 del prossimo agosto, Mostra che si chiuderà il 30 settembre.

L'esposizione completa delle opere del maestro che col Fattori e il Signorini costituì la celebre scuola dei macchiaioli toscani, rappresenta un avvenimento di eccezionale importanza.

Pure oltremodo interessanti saranno la Mostra retrospettiva di altri genii romagnoli: Dal Pozzo, Baccarini, Barbieri e Guerrini e di profondo valore riuscirà la prima Biennale romagnola d'arte, alla quale hanno aderito indistintamente tutti gli artisti nati o domiciliati nella regione.

I consensi che al Comitato giungono da ogni parte d'Italia e da celebri artisti d'oltre Alpe, hanno il carattere di un vero plebiscito d'amore per la gloria del Sommo Maestro che diede alla nostra massima arte una luce impareggiabile di rinnovato splendore. Moltissimi e cospicui i contributi finanziari.

Hanno contribuito S. M. il Re, il Capo del Governo, Patrono della Mostra, tutti i Ministeri. Il sen. Corrado Ricci, presidente del Comitato d'onore, Istituti bancari, centinaia di Comuni, Enti, Sodalizi, personalità di tutta la Romagna, e l'intiera popolazione modiglianese che vuole con ogni sacrificio esaltare questo suo grande figlio che il mondo intero ammira.

Gli ampi padiglioni costruiti per l'occasione raccoglieranno oltre 1500 opere già assicurate.

Il Comitato ha ottenuto il ribasso ferroviario del 30 per cento fino alla stazione di Faenza. Per il breve tratto Faenza-Modigliana funzionerà uno speciale servizio automobilistico.

— Con un camion scortato da un manipolo della milizia nazionale sono stati trasportati a Modigliana cento opere del pittore Lega destinate alla Mostra.

Tali opere appartengono al nostro Comune.

Per il Tempio petrarchesco in Selvapiana

REGGIO EMILIA, 20. — Il tempietto del Petrarca in Selvapiana, eretto nel 1878 da una Società costituita da persone della vicina Parma, è stato oggetto di discussione alla seduta del nostro Consiglio provinciale.

L'on. Mario Muzzarini, Presidente della Deputazione provinciale ha dichiarato di essersi interessato del tempietto appena furono lamentate le tristi condizioni di abbandono. In seguito a precedente delibera dell'Amministrazione provinciale, l'on. Muzzarini si recava a Selvapiana con un notaio al quale faceva stendere un atto tacitando i diritti che poteva avere il custode per il possesso ultra trentennale del Tempietto, avocandone la proprietà all'Amministrazione provinciale di Reggio.

La notizia risaputa da un gruppo di studiosi ha provocato un colloquio del comm. onorevole Muzzarini col sen. Mariotti di Parma. Nel colloquio, dopo la contestazione da parte del nostro rappresentante dei diritti del sodalizio, venne nominata una Commissione composta del prof. Walpot, del professor Sichel in rappresentanza della Provincia di Reggio Emilia, e del sen. Mariotti, del conte Boselli e del barone Mistrali per Parma.

Dato che le Commissioni non hanno mai avuto modo di abboccarsi per ragioni diverse, il sen. Mariotti ha comunicato all'onorevole Muzzarini che se la Provincia di Reggio si assume la manutenzione ed il riattamento del Tempietto, gli eredi erano disposti a rinunziare ai loro diritti. Per cui ora in seguito all'opera svolta dall'Amministrazione provinciale, il detto monumento al Petrarca, già in territorio reggiano, è passato in proprietà all'Amministrazione della nostra Provincia, la quale sta adoperandosi per un degno riassetto e per una continua vigilanza delle memorie artistiche e storiche.

I restauri allo storico Castello di Canossa

REGGIO EMILIA, 20. — La Commissione ministeriale appositamente designata dal Capo del Governo e composta dei signori: comm. prof. Umberto Puppini, prof. Vittorio Simonelli, cav. uff. Pietro Riboni e commendator Luigi Corsini, Soprintendente ai Monumenti, col preciso incarico di suggerire i lavori necessari per la conservazione dello storico Castello di Canossa, non si è ancora pronunciata ufficialmente, ma già si sa che unanime è stato il convincimento in tutti i membri dell'urgenza di provvedere ad eliminare innanzi tutto il pericolo di nuove frane. Le acque torrenziali dei mesi scorsi hanno peggiorato grandemente le condizioni già poco liete di una parte degli avanzi del Castello.

Il Capo del Governo intende di ridare al Castello tutto il suo valore storico con provvedimenti che tendono a far conoscere ai visitatori dell'Italia e dell'estero, tutto il suo glorioso passato.

Letteratura italiana nel Brasile

La casa editrice Tisi di San Paolo del Brasile, alla quale si deve la traduzione in portoghese e la diffusione nel Brasile di opere di autori italiani, quali « Un uomo finito » e « La storia di Cristo » di Giovanni Papini e un volume di novelle scelte di Luigi Pirandello, annuncia di imminente pubblicazione nella traduzione portoghese altri quattro romanzi italiani e cioè: « Il fu Mattia Pascal » di Pirandello, « Io cerco moglie » di Panzini, « Il cuore che m'hai dato » di Fausto M. Martini e « Mafarka il futurista » di F. T. Marinetti.

La strada

La domenica sera, di questa stagione, le botteghe dei gelatieri rigurgitano. Ce ne sono di quelle rinomate, dove l'affluenza del pubblico non ha nulla di casuale; anzi, la gente vi accorre di proposito dai più lontani punti della città e non ci sono fatiche, o ostacoli, che possano arrestarla. Qui i tavoli hanno invaso il marciapiede e lo risalgono fino all'angolo della strada, voltano nelle vie affluenti, tentano di attraversare, ostruiscono i portoni e vorrebbero girare attorno al caseggiato; sono affollati di intere famiglie che sorbiscono gelati, senza curarsi del tram che passano e ripassano del polverone e del chiasso. Davanti ai tavoli, una siepe spessa di gente aspetta che se ne liberi qualcuno. Le persone che sono in piedi fissano con impertinenza quelle che son sedute, scambiandosi fra loro amari commenti; e quelle che son sedute evitano d'incontrare gli sguardi di quelle che sono in piedi. Per i più timidi, sotto quegli sguardi il gelato diventa veleno. Le sedie vengono contese aspramente. Presso il marciapiede c'è una fila di carrozze ferme, cariche di famiglie che prendono il gelato senza scendere; tutti tengono in una mano il piattino e in un'altra il cucchiarino; dal capo di casa, che ha la paglietta sul cocuzzolo come un'aureola, e un fazzoletto sotto il mento, da sua moglie, dai ragazzini vestiti alla marinara, fino alla servetta, vestita come le bambine che giuocano a fare le signore, e al cocchiere che, in serpa, partecipa anche lui al refrigerio; l'unico che non prenda il gelato è il cavallo. Qualche volta, tra le carrozze sono fermi carri infiocchettati e polverosi, che tornano dalla gita in campagna.

* * *

Questa è la festa delle suocere, che seggono in perfetta evidenza tra i membri della famiglia; le vecchie ingorde, segrete persecutrici di nipotini, sorbiscono golosamente il gelato e profittano della generale disattenzione per tirare qualche calcio negli stinchi ai ragazzi di casa.

I fidanzati, dopo aver sorbito il gelato, restano in silenzio e non osano nemmeno guardarsi. I mariti hanno un'aria passiva e rassegnata. Fra un tavolo e l'altro c'è persino qualche culla e in un momento d'entusiasmo e di confusione una ragazzina forza il neonato a ingollare un po' di gelato.

Nessuno sa apprezzare la bontà dei gelati, come i sacerdoti.

Ci sono, poi alcuni, che, senza averne colpa, sorbiscono il gelato in modo che li prendereste a schiaffi.

* * *

Sopraggiunge un taxi dove stanno una bella donna con figli, un marito ghermito e taciturno e un pezzo d'uomo con baffoni neri e anelli, che ha l'aria d'essere il vero capo della famiglia e ordina gelati e paste per tutti; il marito ingoia il suo gelato e forse è lui che un giorno ammazzerà sua moglie.

I camerieri, che per la giornata sono più che triplicati di numero, perdono la testa, non sanno a chi dar retta e si pigliano rimenate da tutte le parti. Gli ordini, i richiami, le proteste, s'incrociano in ogni senso e con essi s'odono tintinnii di bicchieri, ripetuti colpi di bastoni sui tavoli, pianti di bambini e suon di mani, mentre nel retrobottega la confusione è al colmo, tra il concitato andirivieni dei camerieri, l'acciottolio dei piattini sciacquati e la fugace apparizione di sempre nuove grosse forme di gelati, viste e non viste.

In tanta confusione non è improbabile che si avvicini al marciapiede un solitario suonatore di flauto e si metta a suonare una flebile canzone. Ma sì! Chi volete che gli dia retta? Qualche volta s'aggira anche fra i tavoli un meschino che vorrebbe chieder l'elemosina, ma non riesce a farsi notare; al massimo, dato il suo atteggiamento, lo scambiano per uno di quelli che aspettano che si liberi un tavolo.

* * *

La quintessenza di questo sproloquio la cercherà il lettore, tenendo presente che la scena dei gelati è l'epilogo d'una settimana di fatiche; che è, insomma, una festa di lavoratori, i quali — affrontando disagi, muovendo da lontani quartieri della città, attraverso il caldo e il polverone, e a costo di rubarsi l'un l'altro le sedie e i tavolini — premiano in questo modo i loro onesti sudori.

CAMPANILE

Libri ricevuti

Elenco delle Biblioteche d'Italia — Associazione Editoriale Libraria Italiana — Milano.

L'elenco appare completo, e ogni biblioteca s'accompagna del numero di volumi in essa esistente. L'utilità di questo *ferro del mestiere*, è troppo evidente perchè s'abbia qui a parlarne.

P. BARTOLOMEI: *Il 7 aprile 1926. Carme* — Off. Mondadori — Verona 1926.

E' un lavoro poetico in onore di Mussolini. Il poeta pone in contrasto due spiriti ultramondani, che appariscono al Duce in due visioni successive, il primo dei quali, con aspre parole, critica e condanna l'opera del Fascismo, tentando invano di abbattere l'animo del Duce; il secondo, mandato dal Cielo, gli rivolge una magnifica lode, assicurandolo che l'opera sua è a Dio in tutto gradita.

Il Carme è composto di ventiquattro ottave di buona costruzione, il verso è vario ed armonioso, l'espressione efficace, la lingua sempre accurata e propria. L'apoteosi si presenta in veste dignitosa, e splende in ogni sua parte, di luce viva. L'elegante volumetto dei Tipi «Mondadori», è ornato di una bella prefazione di Ezio Baribaldi.

SIGISMONDO KRASINSKI: *La non Divina Commedia*. — Anonima Romana, Editoriale - Roma.

Sigismondo Krasinski, nato nel 1812 è uno dei più forti rappresentanti del romanticismo polacco, e ancora totalmente sconosciuto fra noi. Ce ne delinea la vita avventurosa e la individualità artistica il professor Romano Pollak, nel proemio a questa *Non divina commedia* che la signora Maria Antonietta Kulczycka ha tradotta in italiano.

La *Non divina Commedia* è un poema drammatico, mette in scena la lotta fra le classi sociali, fra la vecchia aristocrazia scettica ed egoista e i rappresentanti della nascente democrazia, materialista e fanatica. La lotta non ha un valore meramente episodico, ma si innalza a simbolo dell'eterno conflitto tra gli uomini, che non hanno voluto ascoltare la voce di Cristo. Il dramma si svolge fra personaggi simbolici e ad un tempo potentemente umani e di esso già Giuseppe Mazzini affermava essere opera che ben meriterebbe di essere tradotta per intero. L'attuale traduzione è la prima che vede luce in lingua italiana.

Il miele, alimento e medicamento. — Note del cav. uff. Attilio Benoldi. — Federazione Alpinistica Italiana. - Ancona.

AUGUSTO GARSIA: *Poesie* (1921-1925). — Edizioni di « Il giornale di Politica e Letteratura ». - Giusti, Livorno.

La critica ha già avuto occasione di lodare la elevata ispirazione di questo poeta, che sa congiungere la compostezza classica al gusto dei ritmi moderni. Questo *Poesie* non sono che l'edizione definitiva, in un sol volume, dei versi contenuti in *Opporte voci* e in *Voci di là dal fiume*.

AUGUSTO GARSIA: *Aeviterna*. Edizioni di « Il Giornale di Politica e Letteratura » — Giusti, Livorno.

Anche in questo dramma in tre atti, di sapore classico-mitologico, il poeta canta, attraverso la *rappresentazione* e gli atteggiamenti mistico-simbolici dei personaggi, la forza austera dell'antica gente italica.

Il Convegno

E' uscito il numero di luglio di questa interessante rivista letteraria. Eccone il sommario: Carlo Linati: *Scampoli di viaggio*; Giovanni Comino: *Una tempesta a buon mercato*; Piero Gadda: *Lisba*; Lorenzo Montani: *Tra due sbadigli*. Oltre la solita rassegna di letteratura italiana, francese e d'arte.

CRONACA DI ROMA

La morte di Nino Pettinati

Registriamo con malinconia addolorata la morte — avvenuta stanotte, nella sua abitazione in via delle Tre Pile — dell'antico collega nostro in giornalismo, comm. Nino Pettinati, dottore in giurisprudenza e in filosofia e lettere e già notaio.

Era nato in Genova nel 24 maggio 1857. Abbandonata ben presto l'aridità della professione notarile, si diede al giornalismo e fu redattore autorevole e brillante della *Gazzetta Piemontese* di Torino, della *Gazzetta Letteraria*, del *Capitan Fracassa* e del *Don Chisciotte*. Assunse più tardi la corrispondenza romana della *Stampa* di Torino e quella del *Resto del Carlino* di Bologna, consacrando a queste un'attività operosa, geniale, intelligentissima.

Più tardi uscì dal giornalismo per assumere la rappresentanza di una forte Società di Assicurazioni; ma non per questa occupazione abbandonò del tutto le belle lettere, di cui era cultore appassionato.

Pubblicò certe piacevolissime *Ore di ricreazione*, che attestarono il suo buon gusto e la freschezza dello stile che gli fece onore fino agli ultimi giorni di sua vita.

Fu autore altresì di altri racconti graziosi come *La figlia del cantoniere* e diede opera a scritti di politica e di amministrazione.

Recentemente — e la *Tribuna* se ne occupò con favore — pubblicò una corona di Sonetti leggiadramente giocosi sull'*Anno Santo* e, nel gennaio scorso, una ode in morte della Regina Margherita, che gli valse un lusinghiero autografo di Vittorio Emanuele III, che stimava assai ed ebbe carissimo il Pettinati.

Restano, purtroppo, inediti 100 genialissimi Sonetti, intitolati *Il Cicerone romano*, nei quali il Pettinati conducendo in giro «er forestiere», gliene diceva di cotte e di crude facendo una critica benevola, amabile, umoristica e politica delle modernissime forme che assume la novissima Roma contemporanea.

I giornalisti di razza ricordano Nino Pettinati, che giovanissimo, a Torino, assieme col Garlanda, fondò la prima Associazione degli studenti piemontesi.

E noi di Roma, in modo specialissimo, lo ricordiamo quando, con Ruggero Bonghi, Ferro ed altri, fondò l'*Associazione della stampa* e, più tardi, diede opera alla costituzione di quella Cassa Pia di previdenza di cui si onora il massimo Sodalizio romano del giornalismo italiano.

Colla morte di questo Collega stimato ed amato, il giornalismo porta il lutto di un valore scomparso, di uno scrittore della buona vecchia scuola, che fu un intelligente, laborioso e integerrimo galantuomo e un amico carissimo.

Alla famiglia giungano grate le sincere condoglianze della *Tribuna*, che presenta le armi in gramaglie alla tomba di questo vecchio, moralissimo soldato del giornalismo.

LA VERA BUSTA DELLA FORTUNA

A proposito dell'Ospizio Marino di Ostia

Il Collegio dei Costruttori ci comunica:

A chiarimento di quanto è stato pubblicato circa l'azione svolta dal Collegio dei Costruttori in rapporto alla concessione dei lavori per la costruzione dell'Ospizio Marino in Ostia, è opportuno precisare che il Consiglio direttivo del Collegio, prendendo atto dei rilievi avanzati da alcune Ditte associate in merito alla detta concessione, ritenne di dover riaffermare in linea di massima il principio che in tali aggiudicazioni, salvo casi eccezionali giustificati dalla specialità dell'opera da eseguire, sia conveniente, nell'interesse anche dell'Amministrazione, di procedere col sistema dell'asta pubblica o della licitazione privata.

Confermando tale principio, usualmente del resto applicato dalla stessa Amministrazione, il Collegio non ha inteso nè seguire interessi di singoli, nè tanto meno intralciare la creazione di un'opera umanitaria che sorge sotto gli alti auspici del Duce e del Governatore e per la quale parecchi associati hanno concorso con spontanee ed anche cospicue oblazioni.

Il caldo: 30,6

In confronto di ieri sembrerebbe vi fosse una leggera diminuzione di temperatura.

Ma non c'è da sperar nulla da questo assai limitato salto del termometro poichè il solleone, tanto desiderato da coloro che amano i bagni di mare, ormai incombe con tutto il suo fuoco.

Ecco perchè le spiagge sono gremite ed al mattino una schiera numerosissima di assetati di fresco prende il treno verso il Tirreno le cui acque azzurrine invitano alla pace ed alla delizia.

Il termometro a mezzogiorno di oggi segnava 30.6.

La temperatura ieri ha oscillato tra 33 e 19.

Ecco poi la temperatura nelle altre città d'Italia:

Milano da 33 a 20 — Genova da 27 a 23 — Venezia da 31 a 19 — Firenze da 32 a 20 — Ancona da 31 a 24 — Brindisi da 31 a 22 — Napoli da [illegible] a 20 — Cagliari da 30 a 21 — Palermo da 30 a 21 — Bari da 33 a 25 — Catania da 33 a 24 — Messina da 32 a 21 — Trieste da 30 a 21 — Trento da 30 a 17.

Un anno fa, il 21 luglio 1925, scrivevamo: "Oggi la temperatura nella nostra città, è in notevole aumento. A mezzogiorno era di 32.6, mentre ieri la massima era di 30.5 e la minima 19. Nelle altre città d'Italia: Moncalieri [illegible] a 18 — Milano 30 a 21 — Genova 27 a 22 — Venezia 26 a 24 — Firenze 32 a 20 — Ancona 25 a 24 — Brindisi [illegible] a 21 — Civitavecchia 29 a 21 — Napoli 29 a 22 — Messina 30 a 22 — Palermo 29 a 17 — Trento 30 a 19 — Trieste 28 a 21 — Fiume 28 a 20.

Un diploma

Il sig. Romualdo Calò, figliuolo del nostro amico cav. Calò, ha superato con esito brillantissimo gli esami di perito commerciale. Al neo diplomato i nostri migliori auguri.

* * *

La signorina Elisa Nudi si è, giorni or sono, brillantemente laureata in chimica pura, riportando il massimo dei voti.

Rallegramenti.

Uno studente tenta uccidersi

prima ancora di dare gli esami

Ieri sera verso le 19, a mezzo di una vettura di piazza, è stato accompagnato al Policlinico lo studente in chimica Mario Sismondo di Oscar di anni 24 da Roma, abitante in via Montebello 6.

Poichè egli ha subito confessato di aver ingoiato poco prima, a scopo suicida, undici compresse di Dial, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco dopo della quale è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni in previsione di un cattivo esito degli esami di laurea in chimica che avrebbe dovuto sostenere oggi.

Il teatro di Ostia risorge dal silenzio e dall'oblio

(Fotografia Cav. *Boccaletti*).

Ci siamo ieri occupati della resurrezione del teatro romano di Ostia destinato a divenire tra pochi mesi la naturale e suggestiva sede di classiche rappresentazioni che faranno rivivere la silenziosa città marinara di nuova e più magnifica vita.

Sono note le vicende di Ostia: l'immiserirsi di Roma stessa e la frequenza delle invasioni barbariche affrettarono la fine di Ostia che andò lentamente spopolandosi. L'incuria e l'abbandono produssero il crollo totale degli edifici, sicchè di una città di circa 100.000 abitanti e 100 ettari di estensione, non rimasero che imponenti rovine, in una zona divenuta malarica.

Durante tutto il Medio Evo ed i secoli fino a noi più vicini, Ostia fu luogo sfruttato per la ricerca di materiali da costruzione e molte colonne, statue, sarcofaghi asportatine si trovano, oltre che a Roma, sparsi pel mondo (per esempio a Pisa, Amalfi, Salerno).

Gli scavi di Ostia incominciano ad essere regolari soltanto sulla fine del XVIII secolo. Dopo tentativi privati, Pio VII affidò l'incarico della esplorazione ufficiale al Fei.

Sotto Pio IX, nel 1855, Carlo Ludovico Visconti riprese con lena le ricerche delle opere d'arte, continuate con maggiore riguardo allo studio topografico dal Lanciani e da altri.

Ma scavi continuativi, con metodo rigorosamente scientifico, furono iniziati nel 1908 dal Vaglieri e continuati dal Paribeni e dal Calza; si deve a questi la scoperta della città dalla primitiva e della città sillana, oltre alla esplorazione di una vasta zona di monumenti pubblici intorno al Foro.

Il teatro di cui ci occupiamo ora, costruito da Agrippa, restaurato da Commodo, si eleva tutto dal terreno, a differenza della più frequente disposizione a ridosso d'una collina. Sgombrato nel 1880-81, forma un quadrato di 80 metri di lato. E' di pianta semicircolare e di tipo romano. La scena è abbastanza ben conservata ed aveva per fondo un muraglione di tufo.

* * *

Ieri in una delle sale dello stabilimento Roma al Lido di Marina di Ostia si è costituito il Comitato promotore per la gestione del teatro romano.

Del Comitato fanno parte l'on. Acerbo che è stato nominato presidente, il principe don Giuseppe Aldobrandini, il principe don Giovanni Torlonia, l'ing. Soccorsi e l'avv. De Cesare della Società Mutuo Ferroviaria, il prof. avv. Raffaello Ricci, presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma, il comm. Scavizzi, il comm. Orlandi, l'ing. cav. O. Pardo, l'ing. Dino Lani. Avevano inoltre mandata la loro adesione il principe Chigi, il marchese Di Bagno, il comm. Gino Clerici, il comm. avv. Antonino Alberti, il grand'uff. dott. Gaetano Provenzani-Garzoni, il conte avv. Michele Giacchi. Alla riunione di ieri sera assistevano pure Franzetti della «*Tribuna*» e Bacchiani del «*Giornale d'Italia*».

Si tratta di una grande cosa. La prima idea, quella cioè di riadattare il vecchio Teatro Romano di Ostia antica a spettacoli classici, sorse due anni or sono nella mente di Guido Calza, Direttore degli Scavi, e di Antonio de Cesare, direttore dello Stabilimento «Roma» della Elettro Ferrovia. Essi fecero redigere dall'ing. Maggioni un progetto nonchè un *ex tempore* che figurarono anche nella bella esposizione dei lavori per Ostia, esposizione organizzata dal Governatore durante la primavera del 1925 nella Saletta di Lettura del «Roma».

Il Governatore, con quel suo particolare amore per le cose di Roma si mostrò subito entusiasta dell'idea e fece concretare dall'architetto prof. De Vico un preciso progetto che si sta ora attuando.

In pochi mesi sono stati approntati i disegni ed è stata deliberata la spesa occorrente per i lavori che per la cordiale collaborazione del Segretario Generale delle Belle Arti sono stati già iniziati.

Come abbiamo detto il teatro Romano di Ostia (capace di 3.000 persone) sorge nella parte più pittoresca dell'antica città italiana, fra il mare e il Tevere, in uno sfondo meraviglioso, forse unico al mondo, di pini, di lauri e di colonne.

L'importanza assunta dagli scavi, la nuova elegante e comoda Ferrovia Elettrica che allaccia rapidamente Roma ad Ostia in 30 minuti, il palpito di tanta storia che risorge e di una vita che si riafferma per tenace volontà del Governo Nazionale e del Governatorato e della Elettro Ferroviaria sul mare di Roma e donde Roma trasse le sue maggiori fortune, assicurano al progetto il più grande successo con un razionale periodico corso di rappresentazioni classiche.

Sono state anche avviate le trattative per un accordo con il Teatro Romano di Siracusa.

L'interessamento appassionato del Governatore S. E. Cremonesi, i nomi dei promotori romani, la loro grande autorità politica e morale, le loro indiscusse competenze e il loro vivo interessamento quali i più grandi proprietari di questa magnifica zona risorta, come per prodigio, alla vita, mercè la loro audacia e la loro tenacia, promettono e garantiscono all'idea geniale un brillante, sicuro e serio completamento.

Pare che la inaugurazione possa avvenire nel prossimo ottobre, alternando una commedia di Plauto e di Aristofane ad una tragedia di Eschilo, e giuochi olimpici e canti corali.

Era naturale che il Governo Nazionale, primissimo ad incoraggiare queste grandi idee che fanno onore alla nuova Italia, abbia assicurato al Comitato promotore il proprio appoggio morale e finanziario, e che molti ministri abbiano anche personalmente sottoscritto alla formazione del capitale necessario.

Festività trasteverine: "La Madonna de' noantri,,

Otto giorni di feste solenni in Trastevere per la Madonna del Carmine, la protettrice del Rione. Dal pomeriggio di sabato scorso in cui dalla chiesuola di S. Agata la processione fastosa ha accompagnato la Statua della Vergine a S. Crisogono al Viale del Re, fino all'ottavario nel quale è riportata alla sede della Ven. Arciconfraternita del SS. Sacramento e della Madonna del Carmine, è un succedersi di cerimonie religiose con grande concorso di popolo, fedele per tradizione e sentimento all'Immagine Santa che fra centinaia di luci ed il profumo dei fiori si eleva sull'altare maggiore della chiesa, che nel 1623 Scipione Borghese — delizia di Roma — riedificava *a fundamentis*, per l'arte di G. B. Soria.

Tradizione e fede del vecchio Trastevere, nel passato come ai nostri giorni, sì che grande fu l'esultanza di quel buon popolo, quando il volgere del tempo permise, molti anni dopo il '70, che la processione del Carmine, — come da secoli, — tornasse ad attraversare il rione, malgrado, sino a qualche anno fa, venisse turbata dalla rabbia anticlericale.

Trastevere è mutato, e mutati sono i suoi abitanti:

Passò er tempo che noi trasteverini
colla giacchetta in collo e er fuso in mano
arrivamio insinente alli confini
delle chiappe der monno e più lontano.

Se così ai tempi di Belli, cosa è ora?

Vecchio Trastevere

Vecchio Trastevere, cittadella artistica piena di memorie! L'opera del piano regolatore non aveva annullato la bellezza delle verdi ripe del Tevere, non aveva atterrato le viuzze tortuose, abbattute le torri e le casupole che portavano ancora l'impronta dell'età medioevale.

Ed il suo popolo che si vantava puro discendente degli *antichi romani*, costituito nella massima parte di lavoratori, aveva bisogni limitati, menava vita semplice, frugale. I trasteverini vivevano bene nel loro rione come in una città e non *passaveno ponte* per *annà drento Roma* se non richiamati da qualche avvenimento straordinario.

Orgogliosi della vantata origine, gelosi delle bellissime donne, pronti a scattare col *fuso* (coltello) a qualsiasi insulto dei regolanti o dei monticiani, avevano un senso egoistico del loro rione e anche per la Divina Protettrice volevano una limitazione rionale: infatti la Madonna del Carmine era per Trastevere: *La Madonna de «noantri»*; e così è tuttora chiamata.

La maldicenza degli abitanti degli altri rioni giungeva a dire che i trasteverini per le feste del Carmine, comperate delle penne di polli, le spargessero intorno alle porte delle loro case, e si insudiciassero a bella posta le scarpe con il sugo dei maccheroni per dare a credere che i loro pranzi erano stati sontuosi e succolenti.

La processione

Alla vigilia della processione, nel pomeriggio, due mandatari dell'Arciconfraternita del Carmine in un curioso costume settecentesco, coperto da un pesante mantello e con in mano il bastone della Congrega, seguiti da due tamburi della fanteria pontificia, che battevano *la generale*, annunciavano, circondati da uno stuolo di ragazzetti schiamazzanti, il grande avvenimento.

Il giorno seguente l'Oratorio del Carmine, ora demolito, accoglieva, come ora, S. Agata, gli Ordini religiosi, i devoti e tutte le Confraternite del rione, da quella di S. Maria dell'Orto a quella dei Vascellari, la promotrice della famosa processione del *Corpus Domini*, detta dei *bocaletti*, per il fatto che i vascellari fabbricavano stoviglie e boccali.

Rispetto ai tempi passati poca differenza c'è nello svolgersi della processione e nella organizzazione delle Confraternite, distinte dagli abiti differenti, tutte con i loro emblemi, gli stendardi, le lanterne ed il *tronco*, l'enorme croce di cartapesta foggiata in due grossi tronchi d'albero nella loro rozzezza naturale, cinti da rami di edera; il *tronco*, in altri tempi, argomento di discordie per poter avere il vanto di portarlo.

Grande era l'abilità di alcuni *fratelloni*, veri maestri dell'equilibrio. Raccontavano i vecchi di averne visto uno che si inginocchiava e si rialzava tenendo il tronco coi denti.

Per dar prove di abilità del genere vi era chi pagava diecine di scudi e chi giuocava la sua vita. Infatti alla processione davan seguito terribili risse, cosa normale, tenuto conto di un violento proverbio trasteverino: «*Senza l'ammazzato la processione del Carmine non è bona*».

Nel 1834 corse voce che il Pontefice avrebbe abolito — per evitare discordie — l'uso del *tronco* e degli stendardi nelle processioni: Belli raccoglie la diceria e protesta, in un sonetto, dal quale si rileva quale interesse il popolo ponesse a simili spettacoli:

Perchè l'antr'anno in certa priscissione
ce successe un tantin d'ammazzamento
mo ar tronco e a lo stennardo sto scontento
de Papa j'ha da dà l'inibbissione!
Levà tronco e stennardo, e in un momento
nun ce resta più un c.... devozzione.
Sarebbe mano mala in concrusione
de levà da la coda er Zacramento.
Ner portà bene lo stennardo e er tronco
lì se vedeva l'omo, eh sor Diopisto!
E si uno era sgertro oppuro scionco.
Ma 'mo che nun c'è più tronco e stennardo
e nun ce resta che quer po' de Cristo,
le priscissioni io? manco le guardo.

La macchina

Tutti i fratelloni muniti di torcia, procedevano nell'ordine capitolare, guidati dai guardiani che regolavano il movimento, e quando dicevano: *Ave Maria*, si intendeva che il corteo doveva arrestarsi. Loro cura speciale era quella di scacciare i ragazzetti, che con dei cartocci in mano cercavano di avvicinarsi per raccogliere la cera che gocciolava dalle torce, per poi farne commercio.

Come ora, seguivano le *ammantate*, le fanciulle vestite da angioletti, il clero, e poi la macchina della Vergine, portata da otto robusti giovanotti. La statua è di legno, la tradizione ripete che sia stata trovata galleggiante in mare; è vestita di raso e di oro, adorna di gemme.

Si dice che nel 1849 tali gioie, conservate da certo Magliocchetti, appartenente ad una facoltosa famiglia trasteverina, richiamassero l'attenzione del Governo repubblicano per la requisizione degli oggetti preziosi; informatone, il custode si recò all'Oratorio, ne adornò la Vergine e nessuno pensò più di richiederla.

Ed un uso c'era, ora del tutto scomparso: la sosta per la *bevuta*: le famiglie più ricche e più importanti, che invitavano ad assistere alla processione gli amici *de drento* Roma, distribuivano vino in quantità ai portatori della statua, dei tronchi, degli stendardi: i Forti alla Lungaretta, i Ceccarelli a Piazzetta S. Apollonia, i Magliocchetti, i Boncompagni, i Buttarelli; quindi continue fermate della processione e... vino, vino!

Mentre fino all'anno scorso aveva luogo di buon mattino, ora come negli antichi tempi, la processione si svolge dal tardo pomeriggio al tramonto, sfila luminosa nelle vie del Trastevere, spettacolo ammiratissimo dai trasteverini. E che dire delle trasteverine?

Le trasteverine

Per la loro Madonna, il petto, le dita, le orecchie avevano cariche d'oro quanto più possibile: indossavano l'abito più sgargiante, al collo il vezzo di perle, l'ampie spalle ricoperte dal caratteristico *fazzolettone*.

E i doni naturali della pura razza? I capelli, gli occhi, la carnagione? Tutte le sette bellezze, come da una vecchia canzone popolare:

Sette bellezze cià d'avè 'na donna
prima che bella se possi chiamà.
Arta dev'esse senza la pianella
e bianca e rossa senza l'alliscià!
La bocca piccolina e l'occhio bello,
graziosetta dev'esse in der parlà.
Larga de spalle e stretta in centurella
quella se po' chiamà la donna bella;
larga de spalle, e stretta de' centura
quella è la donna bella pe' natura.

E le belle trasteverine si raccomandavano alla Madonna chiamandola con i nomi più dolci, per quanto consentito dalla sonorità del dialetto, e la Madonna passava fra il gettito dei fiori, e terminato il giro del rione, entrava a San Crisogono, in una festa di luce, accompagnata da un'onda di popolo delirante.

L'osteria

E poi? Facile la conclusione: Ancor oggi i fratelloni del Carmine si riuniscono in un certo sitarello in via della Fratte, dove c'è un vinetto!

Prima del '70 accorrevano nelle osterie più accreditate: da *Vincenzone* alla Lungaretta, da *Cucciopicciolo* al vicolo dell'Atleta, alla *Botticella* ai Vascellari, e dal famoso *Cucciarello* alla *Scentarella de' Piscinula*, l'osteria più in voga, frequentatissima anche dagli stranieri che vi andavano per poter godere i rozzi trasteverini, ardenti di vita e di orgoglio, ma che nella loro natura fiera e satirica, rivelavano mirabilmente un'anima squisitamente romana.

CECCARIUS

Una donna ferita a morte

a colpi d'accetta dalla padrona di casa

Un fattaccio che ha origine nell'odierno assillante problema degli alloggi, oggi, alla messa dopo mezzodì, ha funestato la tranquillità della popolarissima e popolatissima via dei Volsci.

Nella casa segnata col n. 56 di proprietà condominiale di Brigida Giannizzi, c'è una specie di alveare umano, inquinato da tutte le promiscuità più dolorose, sulle quali è opportuno di non insistere e tanto meno di fare descrizioni.

Non pare che la Giannizzi, pur essendo giovane — ha 30 anni circa — sia una fetta di marzapane. Essa ha precedenti meno belli, per aver menato al marito, minacciandolo una volta col coltello, altra volta tirandogli un mattone sulla testa; si narra parimenti che oggi sia innanzi alla giustizia per una forbiciata tirata ad un'altra subinquilina.

Comunque siasi, sta in fatto che la Giannizzi oggi è venuta a furioso diverbio con una sua subinquilina, Italia Sardini, di anni 28, la quale occupa in casa della Giannizzi una misera cameruccia pel fitto mensile di lire duecento.

La lite è stata, come abbiamo detto, piuttosto vivace, tanto che la Brigida Giannizzi armatasi di un'accetta, nella cucina di casa, ne ha menati ben quattro colpi contro la Sardini, dopo aver fatto proiettili contro di lei di piatti, bicchieri e oggetti di ogni specie.

I quattro colpi di accetta la Giannizzi li ha menati furiosamente all'impazzata, colpendo la povera Sardini alla testa, al viso, alle braccia e alle gambe.

La povera Sardini è caduta immersa abbondantemente nel suo sangue, quindi ha tentato di fuggire.

Gli agenti di S. Lorenzo però sono intervenuti ed hanno arrestato la sanguinaria megera.

La Sardini è stata raccolta dal popolano Arturo Giri, il quale, ravvoltala in un lenzuolo, l'ha accompagnata al Policlinico. Quivi, i sanitari hanno constatato la varietà e la gravità delle ferite riportate dalla Sardini e, pur mettendola in osservazione, l'hanno dichiarata in pericolo di vita.

La Giannizzi, al Commissariato di S. Lorenzo, ha tenuto un contegno, a dir poco detestabile.

Ad una guardia che le osservava come una questione per il fitto di casa non valesse la pena di uccidere una povera giovine, la Giannizzi ha risposto brutalmente:

— Glie sta benone... E se vengo fòri, le bòtte ce saranno anche per voi che la difendete.

La furiosa padrona condominiante e speculatrice è stata mandata alle Mantellate. Lì, è da sperarlo, si calmerà e apprenderà ad essere più umana colle sue coinquiline.

Una rivoltella intelligente

Il guardiano Guido Lunadei, di Michele, di anni 23, da Delforte (Pesaro) deve ad una rivoltella intelligente la sua gratitudine. Senza una rivoltella così umanamente incoppata, chi sa mai di quale reato il Lunadei si sarebbe reso reo, e Dio sa in quale «muda» oscura egli sarebbe andato a finire.

Invece... — Narriamo. — Il Guido Lunadei, nel primo pomeriggio di ieri, nel cortile del cantiere Peruzzi, in via Ugo Bassi (Gianicolo), per motivi di lavoro, venne a conflitto col giovinotto suo coetaneo Quintilio Principali, da Carbognano. Ne seguì una colluttazione, nella quale il Lunadei si buscò alcune lievi contusioni, dichiarate guaribili in quattro giorni, roba, come si vede, da poco. Alcuni operai intervennero in difesa del Principali e l'azione sarebbe finita così, ciascuno dei contendenti tenendosi in pace le busse ricevute. Ma il Lunadei, irritato, non si tenne per soddisfatto. Salì al 1. piano della casa ed andò ad armarsi di una rivoltella, che impugnò minacciosamente, ridiscendendo, puntandola contro gli avversari. E poichè, per primo, gli si parò innanzi il manovale Fulgenzio Antonini, di Pietro, di anni 33, da Otricoli, abitante in via Aurelia Nuova, 222, il Lunadei fece scattare il grilletto della sua arma. E, forse, avrebbe ucciso l'Antonini, se, provvidenzialmente, la intelligente rivoltella non gli avesse fatto cilecca.

Fu fortuna per l'Antonini che restò illeso; ma anche il Lunadei, cui fu risparmiato un omicidio, può e deve attaccare un voto P. G. R.

Intervennero gli agenti di Monteverde, arrestarono il Lunadei, gli sequestrarono la rivoltella — che fu trovata carica di cinque colpi, di cui uno presentava il segno del percussore — e l'incidente fu chiuso...

Ancora.... la rivoltella

I carabinieri della Stazione di Campo Marzio hanno arrestato iersera lo chauffeur Renato Silvetti di Leone, nato a Premosello (Novara) nel 1900, perchè responsabile di minacce a mano armata di rivoltella contro Angelo Savelloni di Giuseppe, abitante in via de' Marsi, 67.

Fulminato dalla corrente elettrica

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nel nuovo e ridente quartiere dei Parioli, è avvenuta una grave disgrazia in seguito alla quale un giovane operaio ha lasciato la vita, vittima di un infortunio sul lavoro.

Nel sottosuolo del villino segnato col numero 22 di via Mercadante la Impresa Corelli sta eseguendo la pavimentazione in cemento. A tale lavoro sono adibiti alcuni operai tra cui si trovava anche tale Giuseppe Pacioni di Angelo di anni 25 da Monte S. Martino (Macerata) abitante in via del Ricupero, 20.

Il Pacioni, ignaro del pericolo cui si esponeva, si serviva d'una lampada elettrica portabile, che avanzava man mano che procedeva nel suo lavoro di pavimentazione.

Ad un certo momento, però, il disgraziato operaio ha toccato inavvedutamente un filo elettrico la cui copertura era alquanto deteriorata in seguito al lungo uso. Data la forte umidità del suolo, venendo a contatto con il filo, il Pacioni è stato colpito da una fortissima scarica elettrica che lo ha fatto cadere al suolo tramortito.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, l'infelice è stato trasportato nella stanza soprastante del villino, mentre alcuni degli operai sono corsi in cerca di un mezzo per trasportarlo all'ospedale.

Ma, purtroppo, quando è giunta la vettura, il Pacioni era già spirato. La forte scarica l'aveva fulminato.

Avvertito del fatto, il cav. Daddunzio, del Commissariato Salario, ha fatto piantonare il cadavere che è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, subito informata della mortale disgrazia.

Tra gli ingranaggi di una trebbiatrice

Nelle prime ore di questa mattina è stata accompagnata al Policlinico la contadina Civita Frattarelli del fu Attanasio di anni 54 da Pastena (Caserta) ivi abitante.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato strappamento alla mano sinistra e frattura delle quattro dita per cui, dopo le medicazioni del caso, è stata trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Frattarelli ha dichiarato che ieri verso le ore 16.30 nel suddetto paese mentre lavorava attorno ad una trebbiatrice per togliere della paglia, era disgraziatamente caduta andando a finire con la mano sinistra tra gli ingranaggi della macchina stessa.

MONDO ROMANO

Il figlio della Principessa Pignatelli
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

Uno spettacolo di beneficenza ad Ostia

Completo successo ha avuto ieri sera il primo dei trattenimenti di beneficienza organizzato dall'infaticabile comm. Antonio De Cesare, nei saloni dello stabilimento « Roma ».

Il cav. Boccaletti recitò con grande spirito e « verve » un monologo che fu applauditissimo da grandi e da piccini.

La signorina Condioli fu semplicemente meravigliosa nella sua interpretazione di difficili brani d'opera, coadiuvata efficacemente al piano dal bravo maestro Rolandi.

Il « clou » dello spettacolo erano senza dubbio la danza di « Baby and Gaby », e come tali ottennero il maggiore incontrastato successo. Le danze delle due artiste furono tutto un trionfo di eleganza e di arte; dalla coreografia perfetta e distinzione unica mossero ad un unico appassionato applauso tutto il numeroso pubblico.

Tra il pubblico veramente eccezionale, spiccavano: l'ambasciatore d'Inghilterra, mister Graham, l'ambasciatore di Spagna, tre « attachés » dell'Ambasciata di Francia, S. E. Gentile, S. E. D'Alessio sottosegretario alle Finanze, l'on. Baiocchi, don Paolo Valera e donna Manuela Cortese, il maestro Willy Ferrero, il comm. Brozi, il comm. Moschini, m.rs Harrison, Marco Franzetti e signora Guglielmina, il comm. avv. Raffaele Ricci, il gr. uff. Provenzani, Mimmo Bombi, la signora Bombi e signorina Maria, Maria Bolla, le signore Pirandello, Piccioli, Perni, Bakanowska, il cavaliere Antonio Marcucci, Testa, la signora Lizzani e signorina Laura, l'ing. Cervi e signora e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al "Notturno,,

Ieri sera, al « Notturno », per la seconda audizione dell'orchestra americana *The Virginian Band* abbiamo notato un pubblico molto elegante:

S.A.R. il Principe d'Assia, donna Cora Caetani, marchesa Antinori, marchesa Marini Clarelli, contessa Pavoncelli, donna Titi Masier, principessa potenziani, contessa Giannuzzi, contessa Santucci Fontanelli, donna Flaminia Capranica, contessa Scribani, donna Carolina Calvi Serlupi, signora Finzi, donna Andreina Sanjust, duchessa di Laurino, sig.ra Nicolai, Prefetto D'Ancora, principe Wlodi, marchese Clarelli, conte Pontalto, sig. Fulvio Talamo, principe Aldobrandini, marchese Cavalletti, conte Scribani, marchese Nino Patrizi, marchese Francesco Capranica, don Luigi, Stefano, Ignazio, Paolo Sanjust, principe Lancellotti, Paolo Quinteri, duca Caracciolo, marchese Medici, barone Compagna, duca di Sangro, conte Moroni, don Mario Gori Mazzoleni, Tany Masier, conte Giannuzzi, S. E. Finzi, barone Bassano, ecc.

Questa sera terza audizione della *Virginian* Band.

Eccezionale spettacolo d'arte cinematografica a pro dell'Ospizio Marino di Ostia

Sotto l'alto auspicio del Governatorato, giovedì 23 corr., alle ore 18, verrà proiettata al Teatro Argentina la splendida film « San Francesco e la sua Città » del Pittore Laurenzi di Assisi, con didascalie di Giulio Locatelli.

La film consta di tre parti: « Assisi », la « Vita del Santo », la « Glorificazione ». Accompagnerà lo svolgimento del film un commento orchestrale.

Per munifica concessione dell'autore, il ricavato di questa rappresentazione sarà totalmente devoluto a beneficio delle opere assistenziali del Governatorato e particolarmente dell'Ospizio Marino di Ostia.

Com'è noto, la film è stata già proiettata, con straordinario successo, nel salone del Palazzo della Cancelleria alla presenza di altissimi prelati, di autorità, di numerosi invitati.

L'illustre artista prof. Laurenzi ha avuto il raro merito di dar vita alla sua film pur non presentando personaggi sulla scena. L'ambiente suggestivo di Assisi è stupendamente ritratto dal Laurenzi con genialità di artista e con profondo amore per la sua città.

Quanti assisteranno a questo spettacolo, oltrechè contribuire ad una nobile opera di bene, si procureranno un grande godimento estetico. I biglietti sono in vendita presso il teatro Argentina.

Un alcoolizzato si getta dalle scale

L'alcoolismo continua, purtroppo, a mietere le sue vittime, inesorabilmente.

Questa notte, infatti, in un eccesso di eccitazione derivato dai fumi del molto vino bevuto, tale Vittorio Sisti di anni 42 da Roma, si è gettato nella tromba delle scale della propria abitazione sita al secondo piano dello stabile segnato col numero 26 di via Capo d'Africa.

Nella caduta l'alcoolizzato ha riportato delle contusioni multiple agli arti superiori, ferita lacero contusa alla regione parietale destra e commozione cerebrale.

Soccorso dai suoi famigliari, a mezzo di una automobile di piazza il Sisti è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

E' risultato che il Sisti, sempre in preda ad eccitazione alcoolica, altre volte ha tentato compiere lo stesso atto insano, venendone però impedito dai congiunti prontamente accorsi.

Principio d'incendio al Cinema "Modernissimo,,

Ieri sera, verso le 19.15, tra un atto e l'altro, mentre l'operatore Giuseppe Gatta, di Giuseppe, di anni 30, abitante a piazza della Consolazione, stava cambiando il rotolo di celluloide nella macchina di proiezione del Cinema « Modernissimo », improvvisamente la pellicola prendeva fuoco.

Gli spettatori udendo grida acute e vedendo sottili spirali di fumo uscire dai fori della cabina, presi da panico, si slanciarono disordinatamente verso l'uscita.

Fortunatamente tra gli spettatori si trovava l'ing. Olivieri, comandante dei vigili del fuoco, il quale si fece in quattro per calmare la folla, per accertarsi dell'entità dell'incendio ed infine per soccorrere l'operatore svenuto e semiasfissiato.

Sopraggiungevano intanto i vigili del fuoco di via Genova al comando dell'ing. Venuti e del brigadiere Vivarelli, i quali riuscirono in breve a spegnere l'incendio.

Tornata la calma l'operatore, che senza il provvidenziale intervento del sig. Corazza e dell'ing. Olivieri sarebbe morto asfissiato, veniva trasportato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari gli riscontravano varie ustioni ed un leggiero principio di asfissia, tanto che lo trattenevano in osservazione.

Contro l'inganno
di certe Lotterie straniere

Nell'ora precisamente in cui s'ingaggia la battaglia vitale per l'equilibrio della nostra bilancia commerciale, ecco che la posta distribuisce una larga serie di plichi chiusi, provenienti dall'estero, contenenti il programma di una « Lotteria a classe in Liechtenstein », che offre vistosi premii in franchi svizzeri e sollecita le relative sottoscrizioni dei biglietti, divisi magari anche in mezzi, in quarti, in ottavi.

Non c'indugiamo davvero nei particolari della offerta, la quale è una leggiadra e geniale, per quanto non nuova invenzione, destinata a spillare quattrini ai gonzi.

Senza troppe circonlocuzioni, invitiamo il pubblico a non lasciarsi lusingare dal miraggio di queste trappole, le quali hanno il solo scopo di favorire imprese straniere, non sempre troppo scrupolose — a dir poco.

Ricordiamo come la legge proibisce in Italia tali lotterie, tombole e trappolerie estere. E lo ricordiamo, sia per il doveroso ossequio dovuto alla legge, sia per preservare gli amici che ci leggono dal rischio di buttare denari, di gettarli in un' opera antitaliana, di commettere un vero e proprio reato contro la ricostituzione monetaria della lira nostra, per la quale si affaticano, senza tregua, il Governo Nazionale, i nostri maggiori uomini di Stato e quanti amano di ricostituire lo stato di prosperità della ricchezza d'Italia nostra.

Le rivincita degli "Azzurri,,

"Italia,, batte "Svezia,, 3 a 0

STOCCOLMA, 20.

Dinanzi ad una folla enorme, si sono incontrate oggi di nuovo a Stoccolma le « rappresentative » di « foot-ball » d'Italia e di Svezia.

Le squadre però non erano al completo, non giuocarono cioè nella formazione di domenica scorsa. Alla squadra italiana mancavano infatti i giuocatori della Juventus » e del « Bologna », fra i quali Munerati, Rosetta e Della Valle, che erano partiti sino da ieri alla volta dell'Italia, dovendo le due squadre suddette disputare domenica a Torino la finale del campionato della Lega Nord. Alla squadra svedese mancavano invece gli elementi di provincia, essendo la formazione avversaria inquadrata su giuocatori appartenenti esclusivamente a clubs della capitale.

L'incontro si è iniziato alle ore 19 dato il caldo intensissimo ed è terminato con la completa vittoria degli italiani che hanno battuto gli svedesi per 3 « goals » a 0.

Il pubblico che domenica era stato assai scorretto verso gli italiani, e che col suo contegno aveva non poco influito sull'andamento e sul risultato della partita, terminata come è noto con la sconfitta della nazionale azzurra per 5 « goals » a 3, oggi invece è stato largo di cortesie e di gentilezze verso gli ospiti vincitori.

La squadra italiana è scesa in campo nella seguente formazione:

De Prà, Calligaris, Zanello, Ferraris, Janni, Barbieri, Conti, Cevenini, Libonati, Magnozzi e Levratto.

Perentin vince la "Leonida Bissolati,,

Perentin taglia vittorioso il traguardo. Nel medaglione: il vincitore.

La sesta edizione di questa gara intitolata al grande pioniere del nuoto Leonida Bissolati, ha avuto quel successo che gli organizzatori si ripromettevano.

Autorità, sportivi, appassionati, hanno affollato questa mattina il galleggiante della Società Romana di Nuoto, dinanzi al quale era fissato il traguardo.

Abbiamo notato fra tanti: la signora Bissolati, l'on. Bonomi, il cap. di vascello Giordano in rappresentanza dell'ammiraglio Sirianni, il cap. Maraglieni in rappresentanza del generale Barco, l'avv. Jacoboni vice presidente della Società organizzatrice, il rappresentante del Prefetto, il cav. Papi, il ten. colonnello Guerra del C. C. E. F. di Spezia, ecc.

Il « via » viene dato da Marzia alla mezza centuria di concorrenti allineati sul pontone del genio costruito a valle da Ponte Milvio.

Tausani è il più svelto ad entrare in azione ed assume il comando della gara seguito a ridosso da Candela e Perentin, mentre gli altri seguono più distaccati. Dopo duecento metri Tausani cede il comando a Candela che, dopo una parvenza di lotta con Perentin, viene da questi sorpassato.

Perentin, continua la sua marcia irresistibile verso la vittoria e la sua nuotata potente, regolare, provoca nuovi distacchi. Bagnasco è il primo a cedere seguito da Candela, mentre Valle si fa luce assicurandosi la seconda posizione.

Al Ponte Regina Margherita il « leader » ha una sessantina di metri di vantaggio su Valle

Le posizioni più non mutano fino all'arrivo e Perentin taglia il traguardo accolto da un uragano di applausi.

Ecco la classifica:

1. Perentin Giuseppe, dell'*Unione Nuotatori Romani*, che impiega a compiere i km. 3.500 del percorso 33'16"; 2. a sessanta metri Valle Pino della *Sportiva Sturla Quarto*; 3. a due metri Pinotti Piero della *V Squadriglia Aviavi*; 4. Candela Renato della *Società Romana di Nuoto*; 5. Bagnasco G. della *33. Legione della M. V. S. N.*; 6. Terminiello del *C. E. F. Marina*; 7. Tausani Giovanni del *C. E. F. Marina*; 8 Ghirimoldi Attilio della *Sportiva Sturla Quarto*; 9. Tosini Alfredo dell'*U. N. Romani*; 10. Gandolli Edgardo della *Sportiva Sturla Quarto*; 11. Simbolotti della *S. R. Nuoto*; 12. Sebastiani della *R. N. Roma*; 13. Gambi della *S. C. Filolmarina*; 14. Colantuono della *R. N. Roma*; 15. Lombi *U. S. Genzanese*; 16. Indiati *U. S. Genzanese*; 17. Persico dell'*U. N. Romani*; 18. De Franchi del *C. E. F. Marina*; 19. Savini *U. S. Genzanese*; 20. Maccio del *C. E. F. Marina*. Seguono altri.

Non partiti: Demiddi e Piampiccoli.

Il Duce consegna i premi ai vincitori dello "Scudo Nelli,,

Questa mattina alle 10,30 nel magnifico scenario dello stadio di Domiziano, S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha consegnato i premi alle squadre della M.V.S.N. e della Regia Guardia di Finanza, vincitrici della gara di marcia « Scudo Nelli », con una cerimonia prettamente informata al nuovo stile fascista: rapida, severa, concisa, senza chiacchiere, tutta atti essenziali.

L'entrata di via San Gregorio e il viale che conduce allo stadio sono guardati da cordoni di militi nazionali.

Sotto il podio si erge un palco coperto di velluto rosso, vigilato dalle figure austere ed eleganti dei moschettieri di Mussolini.

Davanti al palco, nel centro dello stadio, sono schierate le squadre ginnastiche che hanno partecipato alla gara.

Dietro, su una lunga fila bene ordinata, le rappresentanze di tutte le armi del Presidio.

Alle 10,30 in punto l'on. Mussolini, seguito dalle autorità, fa il suo ingresso nello stadio e sale sul palco d'onore.

La cerimonia ha subito inizio e si svolge con azione ed ordine militare: Mario Carli legge un discorso breve e forte nel quale esalta la rapidità e la marcia, che è stata segreto del successo dei grandi condottieri come Cesare e Napoleone.

« La marcia veloce, dice Mario Carli, è un prodigioso eccitante delle virtù aggressive e combattive », mette in rilievo la bellezza dei premi messi in palio, specialmente della coppa « Mussolini », dello « Scudo Nelli » del pugnale d'argento dell'« Impero » e dell'elmetto offerto dai deputati, paragonando l'ardore dello sport italiano e le cerimonie in onore dei vincitori, ai solenni funeri ginnici indetti da Achille in morte dell'amico Patroclo.

Auspica il fiorire di una civiltà fascista che emuli e superi i fasti Achei cantati da Omero.

Quindi cominciando dalla prima squadra della Legione dell'Urbe, sfilano i vincitori della gara di marcia e ricevono dalle mani del Duce i premi ambiti.

Terminata la consegna dei premi, mentre le bande dei granatieri e della Finanza intonano gli inni della Patria, il Duce passa in rivista le squadre ginnastiche e le rappresentanze militari; e, dopo essersi congratulato con tutti, risale in automobile e si allontana.

Erano presenti alla cerimonia: S. E. Cavallero, sottosegretario alla guerra, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, i gen. Bassa e Varini della Milizia, S. E. il gen. Gherzi, comandante generale della Regia Guardia di Finanza, il gen. Silvestri e il col. Paleologo della Finanza, il console Poggioli, comandante la Legione dell'Urbe, Mario Carli, direttore dell'« Impero », Italo Foschi, segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, ufficialità di tutte le armi di stanza a Roma.

La "Notturna,, di stasera allo Stadio
L'Americana internazionale di 100 km.

Questa sera finalmente il pubblico sportivo romano potrà assistere alle emozionanti fasi di una prova internazionale alla quale partecipano i nostri migliori « assi » del ciclismo in competizione con quattro formidabili campioni francesi.

La riunione è delle più interessanti per le due gare che verranno svolte.

L'inseguimento a coppie su venti giri sarà la prima gara della manifestazione; alle 21 precise sarà dato il via alle due coppie in lotta: Averardi-Spadolini contro Quattrocchi-Taroni. Gara del massimo interesse per gli sportivi romani dovendo definirsi una questione di superiorità fin'oggi vivamente ed accanitamente contrastata fra le coppie avversarie. A questa bella prova, la più felicemente ideata per i maggiori dilettanti della Capitale, farà seguito l'*Americana* dei 100 km., prova altamente classica perchè in essa potranno essere valutate le virtù di ogni singolo concorrente essendo in palio l'ambito premio che S. E. il Governatore di Roma ha creduto di assegnare alla coppia vincitrice.

Accennammo ieri alle formidabili qualità dei quattro pedalatori francesi: Marcillac, Blanc Garin, Lacquehay e Wambst. La loro tattica è già nota: essi attaccheranno con ogni energia fin dall'inizio della prova per determinare un vantaggio iniziale che, date le loro eccellenti qualità di routiers e di pistards, tenteranno mantenere ad ogni costo.

A questi valori autentici la coppia Girardengo-Linari o quella Binda-Tonani potrà contrapporsi efficacemente date le qualità atletiche dei nostri quattro assi. La resistenza di Girardengo e di Binda è eccezionale, lo sprint di Linari e di Tonani insuperabile, cosicchè si ha tutto da sperare che la vittoria possa essere della coppia italiana che saprà più efficacemente contrapporre la propria tattica a quella dei francesi. Nè ci riuscirebbe di sorpresa una magnifica affermazione della coppia Bresciani-Carli i cui nomi vanno coprendosi di fama per i diversi velodromi italiani. Le altre coppie, se pure di minore importanza, hanno il grave compito di rendere più movimentata la prova cercando di strappare una affermazione che tornerebbe a loro grande onore. Esse, questo è certo, non mancheranno di aiutare quella qualsiasi coppia italiana che possa in qualche modo raggiungere una benchè minima superiorità alfine di vedere fra gli osanna e gli evviva, in una ben difficile prova, il trionfo del ciclismo italiano.

Corre voce, che però non abbiamo potuto controllare, che alla riunione interverranno le più spiccate personalità politiche della Capitale.

Uno "starter,, di eccezione

Leone Jacovacci, meglio conosciuto sotto il nome di Jack Walker, che domenica 25 si incontrerà in un match con Tynche, sarà lo starter dell'Americana dei 100 km.

Ecco il programma:

Inseguimento a coppie, (giri 20) tra Spadolini-Averardi e Taroni-Quattrocchi.

Americana internazionale di km. 100, (giri 240), partono le coppie: 1. Marcillac-Blanc Garin; 2. Lacquehay-Wambst; 3. Girardengo-Linari; 4. Binda-Tonani; 5. Brunero-Bestetti; 6. Bresciani-Carli; 7. Negrini-Frascarelli; 8. Ciotti-Picchi; 9 Di Gaetano-Giammei; 10. Verona-Faustini.

Cronache Teatrali

"Mezzuomo,, di Aniante, al Quirino

Mezz'uomo è Cirino, uno scemo garzone di un macellaio il quale si serve di lui per una specie di vendetta sadica verso Biancospino, donna che ama e che gli è sfuggita per sposare il ricco Pettoruto. In un'osteria il beccaio riesce a realizzare il suo disegno, che è quello di far ballare Biancospino con Cirino in presenza del Pettoruto. Biancospino si presta al giuoco con un'aria trasognata ed ambigua in cui si cela forse un sottile senso di acerba voluttà femminile nel suscitare tra le braccia di un mostro la gelosia di due uomini. Avviene che Cirino, preso d'improvviso da un'oscura forza istintiva, si dà a baciare furiosamente Biancospino. Il marito si scaglia sui due, avviene una zuffa rapida, dopo la quale il Pettoruto fugge con la sua donna e Cirino cade a terra. E' morto, non si sa se attossato dal Pettoruto o schiantato dall'impeto di una felicità improvvisa e insospettata.

Quest'atto unico è fatto con una certa disinvolta abilità e non si comprende davvero come a Milano la ribellione del pubblico non abbia lasciato finire la rappresentazione. Ma altrettanto non si comprende la frenesia esaltativa di pochi plaudenti, iersera, di fronte al verdetto serenamente negativo della quasi totalità degli spettatori. Non c'è nulla nè di decrepito nè di nuovissimo in quest'atto che possa giustificare esaltazioni pro' o contro. E' un drammetto decente, non privo di un po' di poesia, svolto con lodevole brevità in un ambiente folkloristico siciliano di evidentissima, anche se non voluta, derivazione rossosansecondiana. Vi si respira immediatamente un'atmosfera da « Bella addormentata », sebbene alquanto più rarefatta. E i casi vi si svolgono con quel tipo, ormai ben noto, di esasperazione sintetizzante intenzionalmente antiletteraria e affidata ad una spontaneità meccanica che diventa essa puro — gli estremi si toccano — letteratura e convenzionalità.

Petrolini, che, secondo una sua dichiarazione fatta alla ribalta, ha rappresentato il lavoro al semplice scopo di interpretare il tipo dello scemo (affidato infatti alla sola abilità dell'attore) è riuscito pienamente a rendere interessante la figura di Cirino.

Stasera « Mezzuomo » si replica, insieme a « Ma non lo nominare » e « E' arrivato l'accordatore ».

O. G.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Giovedì 22 Luglio

20.30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21.15: Trasmissioni agricole — 21.15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Meyerbeer: La stella del Nord, ouverture, orchestra; 2) Ferea Freire: Ay Ay, Ay, serenata criolla; 3) Puccini: Tosca, Recondite armonie; 4) Friedmann Bach-Kreisler: Grave; 5) Boccherini-Kreisler: Allegretto, violinista Fleurange Salomone; 6) Santoliquido: Tristezza crepuscolare; 7) Brogi: Le lucciole; 8) La Posta della Radio; 9) Dupont: Cabrera, intermezzo; 10) Paderewski: Minuetto; 11) Ponchielli: Gioconda, Cielo e mar; 14) Sarasate: Playera; 15) Nachez: Danze tzigane; 16) Le ore calde a Roma del marito; Le ore fresche al mare della moglie, bozzetto umoristico; 17) Sibella: Un organetto suona per la via; 18) Tosti.

Spettacoli del 21 luglio 1926

ALL'ARGENTINA — Stasera si rappresenterà *La fiammata* in onore della prima attrice Elisenda Annovazzi.

Prossimamente: *Patria* di Sardou.

ALL'ADRIANO — Si replicherà anche stasera *Lo sposo di Madonna povertà*. Prossimamente una novità: *La parabola* di Alberico Bassotti.

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti — Ore 21: *Lo sposo di Madonna Povertà*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *La festa der bacio*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

MERULANA — *La storia del diamante della speranza*
TRIONFALE — *Messalina*.
PALESTRINA — *La miniera tragica*.
SUPERCINEMA — *Oro fluente*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Inquadramento sindacale e battaglia economica

Il lavoro di organizzazione del Ministero delle Corporazioni prosegue con azione alacre, svelta, sicura, mentre con alacrità eguale si svolge in tutta Italia l'azione individuale o delle Confederazioni già costituite — Confederazione delle Corporazioni Fasciste, Confederazione dell'Industria, Confederazione del Commercio, della Banca, dell'Agricoltura — per l'inquadramento dei cittadini nelle rispettive associazioni; e rapidamente si formano le Confederazioni di costituzione assolutamente nuova: Trasporti marittimi ed aerei; Trasporti terrestri.

La Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei

La *Confederazione Nazionale delle Imprese di Trasporti Marittimi ed Aerei* è stata ufficialmente costituita in Roma ieri.

Alla Confederazione fanno capo: la «Federazione Fascista degli Armatori di Linea del Tirreno», la «Federazione Fascista degli Armatori di Navi da Carico del Tirreno», la «Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Orientale», la «Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Occidentale», la «Federazione Fascista degli Armatori della Sicilia e delle Colonie», la «Federazione Nazionale Imprese Trasporti Aerei».

Il Consiglio della nuova Confederazione ha confermato nelle cariche di presidente e di segretario generale, rispettivamente l'on. cavaliere di gr. cr. Dionigio Biancardi e l'avvocato comm. V. Giulio Perosio.

E' stato inviato a S. E. il Primo Ministro il telegramma seguente:

«La Confederazione Nazionale Fascista Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei oggi costituita, esprime all'Eccellenza Vostra, Duce, Ministro delle Corporazioni e dell'Aeronautica il suo omaggio devoto con la fervida promessa che la solidarietà operosa degli armatori e navigatori del mare e del cielo saprà garentire alla Patria gli strumenti di quella potenza alla quale intende la grande opera di Vostra Eccellenza, pilota magnifico della rinnovata Italia. — *Biancardi*, Presidente».

Altri telegrammi sono stati indirizzati a S. E. il Ministro delle Comunicazioni onorevole Costanzo Ciano, a S. E. il Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco, a S. E. il generale Bonzani, a S. E. l'on. Suardo.

La nuova Confederazione raggruppa i tre milioni di tonnellaggio nazionale, e comprende nella sua giurisdizione sindacale l'intero territorio del Regno e Colonie. Essa è amministrata da un Consiglio composto di 23 membri e da un Comitato composto di undici membri. La sede della Confederazione è stabilita in Roma.

Il presidente della Confederazione dei Trasporti Marittimi ed aerei ha iersera avuto un colloquio con il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Suardo. Oggi i dirigenti questa Confederazione hanno avuto due lunghe conferenze con il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano.

I commercianti e la battaglia economica

Anche una serie di interessanti colloqui ha avuto oggi il presidente della Confederazione fascista del Commercio on. Ernesto Belloni, con il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, con quello delle Finanze, S. E. Volpi, con quello dell'Interno S. E. Federzoni e con il Sottosegretario S. E. Suardo, trattando questioni in relazione all'inquadramento ed alla battaglia economica, alla quale la Confederazione del Commercio intende portare il più serio contributo, per coadiuvare il Duce con la maggiore lealtà nella soluzione dell'arduo problema che si è imposto con fede mirabile. Con volontà ferma il Capo del Governo guida anche questa battaglia; ed anche qui il successo non potrà mancare, perchè tutti gli italiani sentono la necessità di stringersi concordi intorno al Primo Ministro, e di essere devotamente disciplinati ai suoi ordini per superare con fortuna tutte le non lievi difficoltà di una crisi che oggi travaglia il mondo intero.

L'on. Mussolini presenta il disegno di legge sul reclutamento degli ufficiali

Sua Eccellenza il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per la guerra, ha presentato il 20 luglio 1926 alla Presidenza della Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«962 - Conversione in legge del R. D. L. 17 giugno 1926, n. 1144, relativo al reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel R. Esercito (Uffici).

I martiri fascisti commemorati a Sarzana

Domani, mercoledì 21, avrà luogo a Sarzana la solenne commemorazione dei Martiri fascisti.

A rappresentare il Partito è stato delegato il vice segretario generale on. Renato Ricci.

Il Direttorio del Sindacato Nazionale dei piloti dei porti

Il giorno 20 corrente si è riunito il Direttorio del Sindacato piloti dei porti. Sono intervenuti i rappresentanti di tutte le zone e dopo ampia discussione sono stati votati tre ordini del giorno:

Con il primo si fanno voti perchè S. E. il Ministro delle Comunicazioni voglia dare disposizioni perchè le tariffe di pilotaggio di tutti i porti del Regno vengano al più presto convenientemente rivedute sia nella loro struttura tecnica che nella loro portata economica.

Con il secondo, il Direttorio nazionale del Sindacato dei piloti dei porti, presa visione dell'art. 27 del nuovo Regolamento generale per il Servizio di pilotaggio, ultimo comma, fa voti che S. E. il Ministro delle Comunicazioni voglia provvedere alla eliminazione di detto comma, in modo che trovi in ogni caso piena e completa applicazione quanto è prescritto nell'art. 21 del Regolamento stesso.

Infine con il terzo ordine del giorno il Direttorio del Sindacato nazionale dei piloti dei porti fa voti perchè S. E. il Ministro delle Comunicazioni voglia ordinare la ricomposizione di detta Corporazione, la quale saprà certamente trovare in se stessa la forza e la volontà per il suo regolare funzionamento, senza ulteriore bisogno di tutela.

In fine di seduta, il Direttorio ha votato un ordine del giorno di plauso al segretario generale del Sindacato cap. dott. Andrea Cilento per l'opera svolta in favore della classe.

L'on. Finzi ed una sovvenzione industriale

La Agenzia Stefani, comunica:

«In relazione alle notizie corse sulla stampa nei riguardi dell'on. Aldo Finzi circa il contributo finanziario dato a suo tempo dal Commissariato dell'Aeronautica al sig. Ugo Clerici di Milano per il processo di estrazione della benzina dalla lignite, il Governo comunica che il contributo stesso fu quasi completamente ricuperato fin dal febbraio 1924, salvo una somma residuale rilasciata come concorso alle ingenti spese sostenute dal sig. Clerici per le esperienze compiute. Quindi l'on. Aldo Finzi, allora vice commissario per l'Aeronautica, nulla omise di quanto era doveroso e necessario per la tutela del pubblico Erario.

Tre in uno

Ha avuto luogo a Milano un convegno della Confederazione del Lavoro. Non si è trattato che di quistioni di organizzazione interna, come si rileva dal comunicato ufficiale, non ostante un ordine del giorno assai pomposo che prometteva discussioni sulla libertà sindacale, sui ricorsi a Ginevra contro le Corporazioni, sull'adesione al comitato sindacale anglo-russo e su altre quistioni, che, da un punto di vista socialista, avrebbero potuto riuscire interessanti e sostanziali.

E sul tema organizzazione interna socialisti riformisti, massimalisti, comunisti si sono, come al solito, accapigliati piuttosto vivacemente.

L'opposizione al regime sindacale fascista dovrebbe logicamente indurre questo tripartito socialismo, che si ostina in tutte le sue frazioni a chiamarsi marxista ed a sostenere che il proprio sindacalismo si informa rigidamente ai principii più puri della lotta di classe, a formare un fronte unico di battaglia per la così detta libertà sindacale.

Avviene invece precisamente il contrario.

E si verifica questa paradossale situazione e questo capovolgimento di situazione: che i riformisti socialdemocratici, i quali detengono i poteri centrali della Confederazione, abbandonati i miti elettoralistici interni per la nomina delle rappresentanze sindacali, tendono a costituire una organizzazione accentrata e basata rigidamente sul principio d'autorità, mentre i comunisti si oppongono, in nome degli immortali principi, alla trasformazione in questo senso della organizzazione confederale.

Quanto ai massimalisti fra il sì ed il no sono, al solito, di parer contrario.

Il Convegno della Confederazione si è ridotto tutto ad un dibattito intorno a questa interessantissima posizione, sotto alla quale si scopre tuttavia facilmente quale è la sostanza della lotta sorda ma accanita che si svolge fra le tre frazioni socialiste.

Sostanza che si riassume in ciò: impossessarsi ciascuno per proprio conto e con esclusione degli altri, delle organizzazione sindacale per servirsene ai propri fini di partito. Fini che sono profondamente ed irrimediabilmente divergenti.

Con tutta probabilità, se, come si augurano tutti insieme e democratici e riformisti e massimalisti e comunisti, vi fosse libertà piena di organizzazione sindacale — nel senso che a questa libertà dànno quelle frazioni di partito — assisteremmo allo spettacolo di una suddivisione in tre parti distinte e contrastanti alla Confederazione del lavoro.

Con evidente vantaggio degli interessi dei lavoratori e di quella unità sindacale, che tutti quei signori dichiarano, a parola, essere in cima a tutti i loro pensieri.

Quanto ai borghesi democratici e liberali, incapaci per mentalità e per totale deficienza costituzionale, ad agire per conto proprio nel campo sindacale e ad avere organizzazioni proprie, con la sodomia, che li ha sempre contraddistinti in queste faccende, si profferirebbero a tutte e ciascuna delle fazioni, a patto di ottenerne il comando politico e la direzione della cosa pubblica.

Tale il passato.

E tale anche il presente in più di qualche altro paese, di cui gli esempi sono innanzi alla mente di tutti.

L'on. Manaresi ricevuto dal Duce

L'on. Manaresi — commissario straordinario dell'Opera Nazionale per i Combattenti — accompagnato da S. E. Suardo, è stato ricevuto dal Capo del Governo.

L'on. Manaresi ha esposto a S. E. Mussolini l'azione che l'Opera Nazionale svolge per la rinascita agricola del paese, soffermandosi, in modo particolare, sul nuovo orientamento impresso, durante il periodo di straordinaria amministrazione, all'Istituto, in conformità con le direttive segnate dal Governo Nazionale.

S. E. Mussolini ha espresso all'on. Manaresi il suo alto vivissimo compiacimento.

Le adunate regionali dei Direttori federali

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

A modifica delle precedenti disposizioni in merito alle adunate regionali dei direttori federali del 25 luglio, la riunione di Firenze sarà presieduta dal comm. Marinelli e quella di Trieste dal comm. Melchiori.

Il segretario generale del Partito ricorda che le Federazioni dei capoluogo di regione sono incaricate di provvedere per il locale di riunione e per gli inviti dando poi comunicazione all'oratore designato delle modalità localmente stabilite.

L'opera del Ministero dei LL. PP. nel Mezzogiorno e nelle Isole

Durante il mese di giugno 1926 lo sviluppo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato il seguente:

Abruzzi e Molise: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 73 per L. 18.533.619 — b) lavori condotti a termine n. 23 per L. 5 milioni 897.000 — c) pagamenti disposti per Lire 3.866.079,52.

Campania (esclusa la Provincia di Napoli). a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 45 per L. 9.158.004 — b) lavori condotti a termine n. 57 per L. 8.404.0000 — c) pagamenti disposti per L. 2.501.384,10.

Napoli (Alto Commissariato): a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 15 per Lire 4.788.30 — b) lavori condotti a termine numero 14 per L. 1.871.000 — c) pagamenti disposti per L. 5.237.864,90.

Puglie: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 10 per L. 892.500 — b) lavori condotti a termine n. 59 per L. 7.788.000 — c) pagamenti disposti per L. 1.166.612,75.

Basilicata. a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 32 per L. 14.782.000 — b) lavori condotti a termine n. 18 per L. 3.422.000 — c) pagamenti disposti per L. 3.382.129,82.

Calabria: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 60 per L. 30.446.163 — b) lavori condotti a termine n. 64 per L. 10.025.000 — c) pagamenti disposti per L. 10.032.236,26.

Sicilia: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 73 per L. 30.128.164 — b) lavori condotti a termine n. 50 per L. 7.788.000 — c) pagamenti disposti per L. 8.924.842,56.

Sardegna: a) appalti, concessioni e lavori in economia n. 53 per L. 5.587.716 — b) lavori condotti a termine n. 18 per L. 3.422.000 c) pagamenti disposti per L. 4.357.152,76.

Sono da aggiungere L. 20.653,66 di pagamenti non ripartibili per regioni.

In complesso, per il Mezzogiorno e le Isole, nel mese di giugno 1926: a) sono stati disposti appalti, concessioni e lavori in economia numero 366 per L. 126.299.565 — b) sono stati condotti a termine n. 334 lavori per L. 63 milioni 133.000 — c) sono stati disposti pagamenti per L. 39.698.936,31.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 luglio 1926:

«Conte Verde», Olinda Pernambuco — «Dante Alighieri», Terceira Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Cadice Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Capo Sperone Radio — «Martha Washington», Capo Sperone Radio — «Re Vittorio», Dakar — «Sofia», Olinda Pernambuco.

Promozioni nel personale diplomatico

Con recenti provvedimenti hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale diplomatico consolare:

Garbasso Carlo, da Ministro di 1.a classe ad Ambasciatore;

Majoni Giovanni Cesare, Pignatti Morano conte Bonifacio, Medici del Vascello nob. Giuseppe, Cerruti Vittorio e Lojacono Vincenzo, da Ministri di 2.a classe a Ministri di 1.a classe;

Cora Giuliano, Auriti Giacinto, Biancheri Chiappori Augusto, Varè Daniele, Colonna Don Ascanio, Preziosi Gabriele e Barbaro Conte Francesco, da Consiglieri di Legazione di 1.a classe a Ministri di 2.a classe;

Savona Giuseppe e Gazzera Giuseppe, da Consiglieri di Legazione di 2.a classe a Consiglieri di Legazione di 1.a classe;

Quaroni Pietro Bellardi Ricci Alberto, Scaduto Gioacchino e Lequio Francesco da secondi segretari di Legazione a primi segretarii di Legazione;

Silenzi Renato, Roncalli nob. Guido, Rossenda di Rossenda nob. Vittorio, Lombardi Mario, Carissimo Agostino, Berardis Vincenzo, Cassinis Angiolo, Toni Pietro, Costa Sanseverino Principe Francesco, da terzi segretarii di Legazione a secondi segretarii di Legazione;

Vitetti Leonardi, Bucevich Antonio, Garbaccio Livio, Ottaviani Luigi, Pietromarchi Luca, Crolla Guido, Perrone di San Martino Ettore, Mascia Luciano, Cosmelli Giuseppe, Rossi Longhi nob. Alberto, Monaco Adriano, Bova Renato e Capranica Del Grillo marchese Giuliano, da vice segretarii di Legazione a terzi segretarii di Legazione;

Berio Alberto, Cortese Luigi, Chigi Pellegrino, Baldoni nob. Corrado, Bergamaschi Bernardo, Stranco nob. Carlo Alberto, Tommasi Giuseppe, Pansa Mario, Capecè Galeota Giuseppe e Malaspina nob. Folchetto da addetti di Legazione a Vice segretarii di Legazione;

Vita Finzi Paolo, Garbore Pietro, Formichella Giovanni, Nomis Alberto, Juvalta nob. Erberto, Sciacca Francesco, Lanzetta Umberto, Mombelli Giulio, Giardini Renato, Marini Vittorio, Garbonelli Raimondo.

Santovincenzo Magno, Del Drago Biscia, Gentili Marcello, Barbarisi Guglielmo, Turcato Ugo Guglielmo, Vanni D'Archirafi nob. Francesco Paolo, Pirajno Giorgio, da addetti consolari a vice consoli di 2.a classe.

E' stato disposto il seguente movimento nel personale diplomatico:

S. E. Giuseppe Brambilla, Ministro ad Atene, collocato a disposizione per motivi di salute.

Comm. Augusto Stranieri, Ministro a Reval, trasferito a Riga.

Conte Gianfranco Viganotti, Ministro a Riga, trasferito a Reval.

Comm. Giacinto Auriti, nominato Ministro a Vienna.

Comm. Daniele Varè, nominato Ministro a Lussemburgo.

Comm. Gabriele Preziosi, Ministro a Lussemburgo, trasferito a Praga.

Comm. Mario Arlotta, Ministro al Ministero, destinato ad Atene.

I concorsi nei Regi Istituti Medi d'istruzione
Dati e risultati dell'anno scolastico 1925-1926

Con i decreti Ministeriali 10 novembre 1925 e 18 gennaio 1926 furono banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione Generale delle scuole medie — i concorsi generali e speciali a cattedre di Regi Istituti medi di istruzione e gli esami di abilitazione all'insegnamento medio.

Venticinque i concorsi generali con un complessivo numero di 524 cattedre e diciotto i concorsi speciali con 474 cattedre; in totale quarantatre concorsi e 998 le cattedre messe a concorso.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti era per i concorsi generali il 15 gennaio 1926 e per quelli speciali il 27 febbraio successivo, mentre gli esami scritti avevano inizio rispettivamente il 6 marzo e il 13 aprile e terminavano il 9 aprile e il 9 giugno scorso.

I risultati definitivi sono i seguenti.

Concorsi Generali: Concorrenti 2572 — Cattedre messe a concorso 524 — Vincitori 380 — Graduatoria ex-combattenti — Idonei 261 — Cattedre rimaste vacanti 144 — Riprovati 1888.

Concorsi Speciali: Concorrenti 1563 — Cattedre messe a concorso 474 — Vincitori 268 — Idonei 44 — Cattedre rimaste vacanti 206 — Riprovati 1251; questi dati potranno subire piccole varianti secondo il risultato dell'ultimo concorso che, come si è detto, sarà ultimato alla fine di luglio.

Il Ministero appena compiuto il movimento degli insegnanti di ruolo, provvederà alla nomina dei vincitori in modo che col 1. ottobre prossimo tutti siano al loro posto.

E' la prima volta, nella storia della Minerva, che si verifica questo fatto, che il Ministero possa provvedere entro i mesi di agosto e settembre alla nomina dei vincitori di concorso.

Il vantaggio che ne deriva alla scuola è enorme perchè, non solo i corsi sono così iniziati nell'epoca prescritta, ma i Capi d'Istituto e i Regi Provveditori agli Studi possono in tempo debito, conoscendo tempestivamente le cattedre che rimangono vacanti, provvedere alle supplenze assegnandole a persone che abbiano tutti i requisiti richiesti dalle leggi per così importante funzione.

Concludendo, oggi si può veramente affermare che la Direzione Generale delle scuole medie, anche sotto questo riguardo, ha assolto lodevolmente al suo compito e che ha corrisposto pienamente a tutte le nuove esigenze della scuola media secondo l'ordinamento della riforma Gentile.

L. Ambrosini allontanato dall'assemblea del Sindacato giornalisti subalpini

TORINO, 20. — Oggi, alle ore 16, nella sede del Sindacato fascista giornalisti subalpini ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Commissario on. Orazio Pedrazzi. Il consigliere delegato uscente, Emilio Zanzi, ha fatto una relazione sull'attività svolta durante il periodo di carica dal vecchio Consiglio. L'on. Pedrazzi ha esposto il suo programma.

Nella sala era presente Luigi Ambrosini. L'on. Pedrazzi, accennando alla necessità della revisione degli iscritti, ha detto come non potesse permettere che tra i presenti si trovasse chi era stato condannato per offese all'Esercito ed ha perciò invitato Luigi Ambrosini a lasciare la sala. L'Ambrosini si è immediatamente allontanato.

Lo scioglimento dell'Amministraz. comunale di Trieste

TRIESTE, 21. — La Prefettura ha comunicato in via ufficiale al Sindaco sen. Pitacco che oggi alle 17 avrà luogo la consegna degli uffici municipali al Commissario Regio, nominato dal Governo, in seguito alla recente crisi comunale.

La consegna sarà fatta alla presenza del Prefetto gr. uff. Gatti.

A Commissario Regio è stato nominato il vice prefetto comm. Ernesto Perez, venuto da Roma oggi, insieme con il Prefetto.

La solita protesta

VIENNA, 21.

Il Senato accademico dell'Università di Vienna nella sua ultima seduta ha votato alla unanimità una risoluzione nella quale dichiara di associarsi senza riserve alla manifestazione delle Università bavaresi in protesta contro l'oppressione e la snazionalizzazione del cosidetto Sud-Tirol, e cioè dell'Alto Adige.

Registriamo, per dichiarare che la cosa ci lascia assolutamente indifferenti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 65,70 — Rendita 3 1/2% fine 65,70 — Consolidato 5% cont. 89,85 — Consolidato 5% fine 89,92 — Venezie 3 1/2% 66 — Banca d'Italia 2365 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1354 — Credito Italiano 876 — Banco di Roma 117.50 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 726 — Banca Naz. di Credito 527 — Consorzio Mob. Fin. 704 — Meridionali 738 — Navigazione 637 — Lloyd Sabaudo 292 — Cosulich 257 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 465 — Tramways 305 — Cotoniere 91,50 — Snia Viscosa 284 — Soie de Chatillon 196 — Terni 474 — Elba 50.50 — Metallurgica 152 — Ilva 223 — Ansaldo 170 — Fiat 544 — Azoto 298 — Montecatini 238 — Monte Amiata 386.50 — Antimonio 192 — Valdarno 178 — Sesso 122 — Tirso 192 — Elettrochimica 133 — Forni elettrici 142 — Gas di Roma 878 — Unes 104 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 665 — Distillerie 133,50 — Molini Pantanella 298 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 138 — Bonifiche Ferraresi 557 — Fondi Rustici 280 — Immobiliari 850 — Beni Stabili 711 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento 1236 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12,85 — Acqua Marcia 1890 — Condotte d'Acqua 512 — Serino 470 — Marconi's Wireless 177 — Spalato 383 — Isonzo 150.

CAMBI: Parigi 65 - 67 — Londra 149.25 - 149.50 — New York 30.70 — - 30.85.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65 — Consolidato 5 % 89.85 — Banca d'Italia 2380 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 882 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 507 — Meridionali 737 — Mediterranee 367 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 642 — Libera Triestina 464 — Cosulich 260 — Coton. Cantoni 4150 — Coton. Veneziano 300 — Cascami Seta 1130 — Tessuti Stampati 1225 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 93 — Man. Tosi 374 — S. N. I. A. 290 — Unione Manifatture 510 — Ilva 145 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 238 — Off. Mecc. Breda 232 — Automobili Fiat 545 — Automobili Isotta 150 Automobili Bianchi 90 — Off Mecc. Miani 138.50 — Off. Mecc. Reggiane 30 — Adriatica di Elettr. 187 — Edison 648 — Vizzola 1080 — Marconi 179 — Acciaierie Terni 477 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 537 — Raffineria L. L. 551 — Petroli d'Italia 76.50 — Pirelli 1000 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili - Roma 712 — Eridania 680 — Esp. Italo-Americana 795 — Brasital 367.

CAMBI: Parigi 67.25 — Londra 149 — New York 30.85 — Belgio 69.50 — Pesos oro 25.70 — Svizzera 585 — Berlino 7.35 — Bukarest 136.35 — Vienna 0.0429 — Praga 91.55.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 630 — Fonderia Vergaci 370 — Elba 51 — Monte Amiata 385.50 — Meccaniche 133 — Valdarno 140 — Molini Biondi 267 — Digerini Marinai 70 — Self 294 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 13 5/8 — Seta 100 — Testi 46.50 — Fondiaria Incendio 1650 — Fondiaria Vita 1855.

CAMBI. Parigi 64.25 — Londra 151 — Svizzera 597.50 — New York 31 — Belgio 70.

Borsa di Napoli

Seduta molto attiva con un movimento di affari che non si notava da tempo. E' continuata la richiesta dei valori bancari.

Rendita 3.50% 65.97 — Consolidato 5% 89.95 — Prestito Venezia 6740 — Buoni Novennali 9610 — Banca d'Italia 2385 — Banca Comm. Italiana 1355 — Credito Fondiario 406 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 506 — Banco Roma 119.50 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 730 — Mediterranea 370 — Rubattino 637 — Terni 475 — Elba 50 — Ilva 223 — Risanamento 1230 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 9125 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 264 — Grandi Alberghi 162 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1060 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 65 — Inghilterra 149 — Stati Uniti d'America 30.70.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*